

# CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE



M. MALLET E DENTE DEL GIGANTE DALL'AIGUILLE DU TACUL. - *Neg. A. Holmes di Bradford.*

## SOMMARIO

LA TRAVERSATA DEL CERVINO, da solo (con 5 illustrazioni). — *A. Alvazzi-Delfrate.*

NUOVI ITINERARI DELLA VALLE VARAITA (con 2 illustrazioni e 2 schizzi). — *E. Barisone.*

CRONACA ALPINA. — Nuove ascensioni (con una illustrazione e uno schizzo).

BIBLIOGRAFIA. — Guida delle Alpi Apuane.

STATISTICA DELLE SEZIONI E DEI SOCI al 15 Marzo 1923 (in *copertina*).

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL C. A. I. — Verbale dell'Assemblea dei Delegati per l'Anno 1922. - Bilancio Consuntivo per l'Esercizio 1921. - Esame particolareggiato delle singole partite del Bilancio. - Bilancio di Previsione per il 1923. - Relazione dei Revisori dei Conti. - Sunto delle deliberazioni del Comitato di Presidenza (1<sup>a</sup> adunanza) - Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo (2<sup>a</sup> adunanza).

AVVISO AI SOCI.

FEBBRAIO 1923  
VOLUME XLII - NUM. 2

Redattore

BARBETTA ROBERTO



REDAZIONE PRESSO LA  
SEDE CENTRALE DEL  
CLUB ALPINO ITALIANO  
TORINO

Via Monte di Pietà, 28 - Telef. 11-80

# PUBBLICAZIONI DEL CLUB ALPINO ITALIANO

in vendita presso la SEDE CENTRALE (Torino, via Monte di Pietà, 28)

## BOLLETTINO

Vol.	I. N.	1-2	Anno 1865	L. 30
»	»	»	» 1866	» 30
»	»	»	»	» 30
»	»	»	»	» 30
»	III.	» 12	» 1868	» 30
»	»	» 13	»	» 30
»	IV.	» 14	» 1869	» 30
»	»	» 15	»	» 30
»	»	» 16	»	» 30
»	V.	» 18	» 1871	» 30
»	»	» 19	» 1872	» 30
»	VI.	» 20	» 1878	» 30
»	VII.	» 21	» 1878-74	» 30
»	VIII.	» 23	»	» 30
»	IX.	» 24	» 1875	» 30

con panorama del M. Generoso in rotolo a parte.

Vol.	X. N.	25	Anno 1876	L. 30
»	»	» 26	»	» 30
»	»	» 27	»	» 30
»	»	» 28	»	» 30
»	XI.	» 29	» 1877	» 30
»	»	» 30	»	» 30
»	»	» 31	»	» 30
»	XII.	» 33	» 1878	» 30
»	»	» 34	»	» 30

con panorama del gruppo del M. Rosa, versante svizzero.

Vol.	XII. N.	85	Anno 1878	L. 30
------	---------	----	-----------	-------

con panorama del gruppo del Gr. Paradiso, da Sud-est.

Vol.	XII. N.	36	Anno 1878	L. 30
»	XIII.	» 37	» 1879	» 30
»	»	» 38	» 1879	» 30
»	»	» 39	»	» 30
»	»	» 40	»	» 30

con panorama del gruppo del Monte Bianco, versante Sud.

Vol.	XIV. N.	41	Anno 1880	L. 30
»	»	» 42	»	» 30
»	»	» 43	»	» 30
»	»	» 44	»	» 30
»	XV.	» 45	» 1881	» 30
»	»	» 46	»	» 30
»	»	» 47	»	» 30
»	XVI.	» 49	» 1882	» 30

con panorama del gruppo del M. Bianco, versante sud-est.

Dal vol. XVIII al XL (cioè dal N. 51 al 74. inclusi, pubblicatisi dall'anno 1884 al 1911-12) L. 30.

NB. Il vol. XXIX è per gli anni 1895-1896; il vol. XXXVII è per gli anni 1904-1905. — Sono esauriti i N° 50, 51, 55, 68 e 70.

## RIVISTA (Periodico Mensile)

Sono esauriti i numeri:

1, 2 e 3 del 1882	1, 2 e 3 del 1900	1 e 2 del 1908
2 e 7 » 1886	8 e 9 » 1901	2 » 1909
7 » 1887	3 » 1902	3, 4 e 5 » 1911
4 » 1896	2 e 3 » 1903	1, 2, 3, 4 e 5 » 1912
1, 2, 3 e 4 » 1897	1 » 1905 e 1906	2, 3, 4 e 5 » 1913
1 e 2 » 1898	2 » 1907	1 » 1914

Abbonamento annuo: Nel Regno L. 25; all'Estero L. 35.  
Per un numero separato L. 5.

La Guida delle Alpi Marittime è in vendita presso la Sezione di Torino e quelle dell'Ortler e delle Alpi Retiche presso la Sezione di Milano.

### Viaggio di esplorazione nei Monti del Karakoram

Conferenza letta da S. A. R. il DUCA DEGLI ABRUZZI in Torino il 16 febbraio 1910  
Un fasc. in carta di lusso (formato della Rivista, con 5 grandi incisioni e 2 carte topogr.).

Prezzo Lire 10

Panorama del Monte Bianco dal Monte Nix: L. 30.

Pubblicazione commemorativa del Cinquantenario del C. A. I.  
(opera di lusso riccamente illustrata) — Prezzo: L. 50, più L. 7 per le spese postali  
Medaglia ricordo del Cinquantenario L. 10.

Cartoline ricordo del Congresso del Cinquantenario (6 numeri) L. 6.

Cento esemplari dello Schizzo artistico riprodotto IL PASSO DEL BRENNERO a lire cinque caduno (a beneficio degli orfani di guerra).

Alcune copie della Carta Topografica del GRUPPO ORTLER-CEVEDALE rilevata e disegnata per incarico della Sez. di Milano dall'Ing. PIETRO POGGIAGHI alla scala 1:40.000, al prezzo di lire 20 ciascuna.

**RIDUZIONI.** — I Soci godono della riduzione del 10 0/0 su tutte le pubblicazioni, ad eccezione della Medaglia ricordo. — Fino a L. 200: riduzione del 10 0/0. — Fino a L. 500: riduzione del 20 0/0. — Per somme superiori a L. 500: riduzione del 30 0/0. — Per i Soci, ulteriore sconto del 10 0/0 per qualsiasi acquisto.

Condizioni di vendita: L'importo deve essere spedito anticipatamente. - Le spese di trasmissione o posta sono a carico del destinatario. - Per informazioni scrivere sempre con risposta pagata.

# RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

## LA TRAVERSATA DEL CERVINO, da solo

(9 Settembre 1919)

a Umberto Balestreri.

Io mi rivedo fanciullo in capo a una strada che fuggiva bianca, lontana. Quale strano piacere quello di avventurarsi per la via sconosciuta e andare, andare verso chi sa mai dove, senza aiuto di alcuno! Perché non tentare? Nella picciotta anima contrastava il desiderio del piacere proibito col vago sgomento dell'ignoto e col pensiero della mia tepida casa. Tempi lontani.

Oggigiorno metà di un'altra strada, ben più difficile e lunga, è stata percorsa dal sognante fanciullo di allora. Il destino ora lo vide marciare bene in mezzo della via con fronte alta e rapido passo di fede, ora lo vide andare lento sul bordo con desolata stanchezza. E a tratto, a tratto, lo vide staccarsi dalla linea monotona e dolorosa e chiedere con ansia strana negli occhi la pace di una breve ora a rudi luoghi di pietre, di ghiacci e di soli.

Di vero, il senno di cui gli si fa credito permette ormai al vecchio fanciullo di andarsene solo, anche se gli è dinanzi non già il placido invito di un'agevole strada, ma il divieto di aspra natura. Furtivamente, piamente, egli si concede talvolta lo squisito piacere, tuffando nel remoto colloquio con le cose l'anima intera. Poi, i giorni intimi e sacri restano nella sua memoria tersi come laghi di monte sotto il sole del meriggio e il loro ricordo lo aiuta ad andare, anche quando lo prende un triste desiderio di sosta.

\*  
\*\*

Io ti ho molto amato, Cervino. Non so da quante torri, da quante feritoie del castello dell'Alpi io abbia spiato con ardente carezza di sguardo la tua splendida forma e poi scagliato contro i miei desideri d'amore.

Oggi, infine, è il grande giorno. Oggi, o forse più mai. Perché fra poco, forse, qui sarà l'ostilità dell'inverno; perché fra poco, certo, la mia sorte randagia mi chiamerà lontano dai luoghi del tuo impero.

Eccomi a te, monte degli antichi sogni. Non ho per compagni che una piccozza smussata dagli anni e dai colpi e l'anima mia tutta greve di nebbia. L'amico che, or non è molto, in un tentativo ostinato divideva con me tra le pareti fragili della capanna italiana le ansie di una notte ripiena di urlo, oggi è lontano. Io gli chiedo mentalmente perdono per la gioia che sarà mia soltanto. Umberto Balestreri, generoso cuore, tu non dirai tradimento questo mio ritorno solitario. Tu che sai molte cose di me, ancor sai quale imperioso bisogno dell'anima mi spinga oggigiorno alle rudi battaglie del monte. Tu sei buono, e all'amico che avrà vinto senza di te, guarderai benevolo con limpido occhio azzurro.

\*  
\*\*

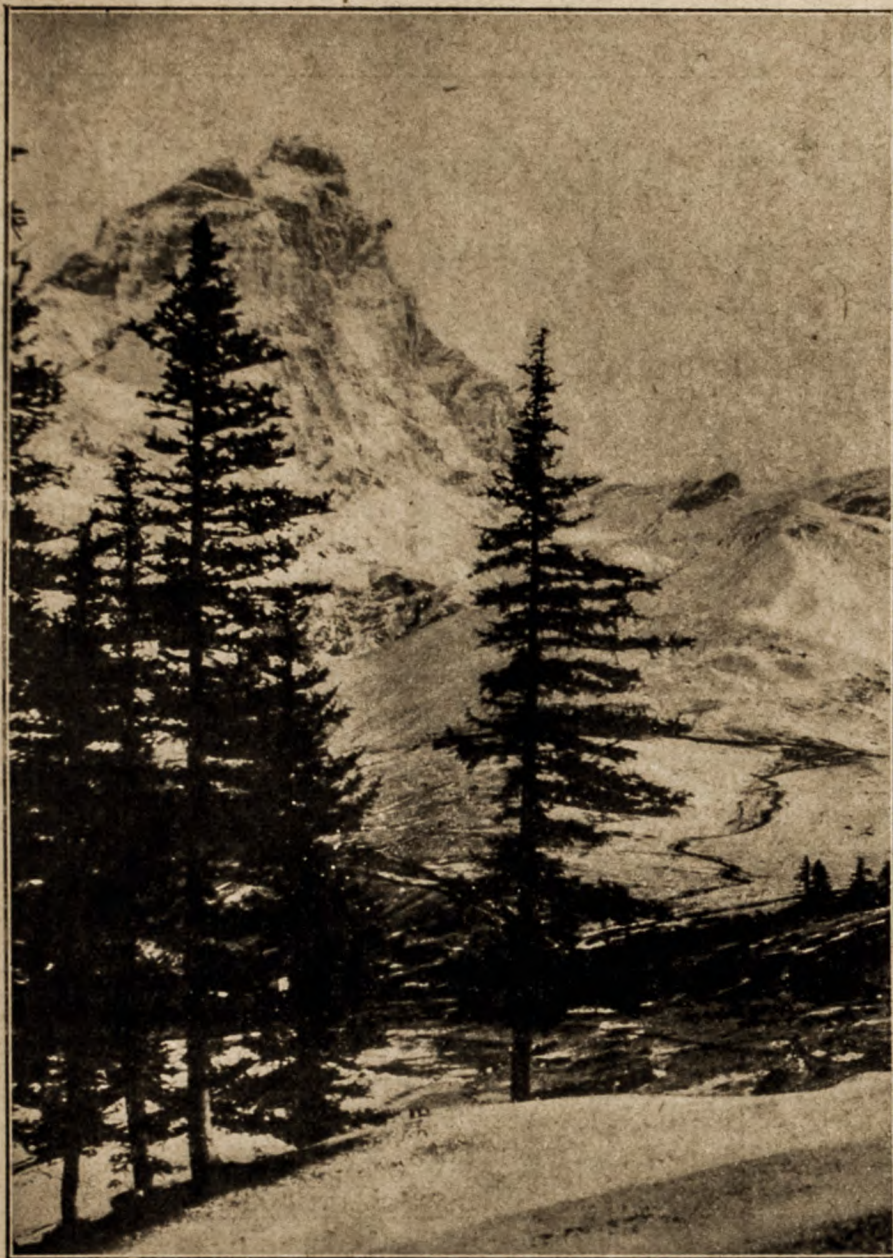
A mezzo mattino lascio il piano del Breil invaso dalla calma luce di settembre. Sono scivolato svelto, sussultando ad ogni incontro, timoroso di ognuno che potesse indagare il segreto della mia mèta. Mi pare di andare a non lecita impresa; pieno di sospetto, non vorrei vista di alcuno.

Timori vani, forse. Forse non v'ha chi badi al solo, piccola cosa che muove attraverso la grande fascia dei pascoli, verde ancor tutta. Là, su di una roccia, oziente nel sole, un grosso pastore neppur volge il capo al mio passo e il suono dell'acqua sfuggita ai ghiacciai, gioconda della libertà appena avuta, ben può coprire il battito del desiderio nascosto.

No, ormai più non v'è da temere dall'uomo. Ma che? fra le brevi pareti del rifugio, lassù, ancora può essere sorpresa di ingrata comunione! Il pensiero mi turba un istante, quindi cede al sorriso di una piena speranza. Poiché nell'alto il cielo è tutta un'offerta di azzurro e sembra voler dare ai miei sogni, per una volta, compimento di realtà.

Il sentiero ha ormai lasciato le zolle care alle pendule mandre e già s'insinua fra i detriti e le rocce. Per l'agile tracciato il corpo rapido sale, ma ben lo avanza lo spirito. Non molto cammino mi distanzia dall'ultima gente, da quelle

Soli ostinati gliel'hanno fusa, ed esso offre pressochè nuda la sua gola per verità un po' ispida di instabili rocce. Ecco il colle. Appena l'ho toccato e già corro al di là della breve lunetta per riconoscere e premere alfine le prime pietre



CERVINO. - Neg. Guido Rey.

case laggiù fumiganti, ma già l'anima mia, divenuta soffio di brezza e raggio di luce, si difonde nell'eccelsa regione. E quando, dopo il primo semplice cibo io bacio la mia sete a una fonte nascosta, timida così che appena susurra nel timore di destare la grande pace d'intorno, io ricevo nel cuore la piena letizia della mia solitudine.

Il Leone ha perduto la sua *cravatta* di neve.

del Cervino. Finora altri erano i nomi, altri i luoghi, altri i fascini; adesso sei veramente tu, monte unico e sublime. Donde mi viene il folle pensiero di baciare la tua rude veste di pietra? Quale commossa dolcezza tu mi ispiri così che io avvolgo le cose d'intorno, queste selvagge orride cose, di una carezza di riconoscenza? Ma tu forse, Cervino, mi hai visto nell'anima. Poichè appena ti attacco mi ti mostri buono ed amico, privo d'insidie sleali, con rocce senza nevi e salde gittate di funi. Salirti mi è docile giuoco.

Gaia sotto il sole che ancora impera nel cielo, provvida come una sorella, mi accoglie la piccola casa dei 3800 m., protetta da italico nome. Sola, sola anche tu, mia piccola amica, quest'oggi tutta soltanto per me! In questo scorcio di propizia stagione che ha visto le paci dei più difficili monti interrotte da turbe di sopraggiunti, tu, breve casa gentile, hai saputo offrire una solitudine assoluta all'errante che, per un giorno alfine, ha un tetto ch'è veramente suo. Io dico grazie alla piccola casa di legno con parole reali, dolce-

mente come a creatura che ci abbia fatto pieno dono di sè. Dentro lo spazio ristretto la mia letizia fattiva porta tosto i rumori gai degli apparecchiamenti di un familiare convito. Ma ho con me non molte cose, poichè oltre ad essere la guida io sono il *portatore* di me stesso e poichè la mia fame e la mia sete non sono di cibo e di bevanda soltanto. Come ho finito, riesco nella gloria del sole ancora piena e potente: in essa

tutto mi avvolgo e a lungo m'indugio. A una, a una, l'occhio scavalca le cime note ed ignote, s'adagia su bianche distese di nevi, precipita tra cupi orrori di pietra.

Ed ecco come un senso d'infinito oblio prender la mente e le membra. Nebbia di sogno mi distacca dal tempo che fu. Io più non ricordo la vita. Non fu la mia vera quella di ieri. Altra vita io ebbi. Spirito inquieto, io già vissi quassù colle nebbie e coi soli, coi venti e le bufere in una misteriosa vita anteriore cui ritorno ora dopo una fredda parentesi amara...

Io qui respiro come forse non mai. Grosse turbe di piccola gente dorata che laggiù, oltre quei monti azzurrini, vi urtate correndo ad afferrare la gioia, io non darei un solo istante di queste mie solitarie ore di castità e di luce per tutte le giornate di vostra vita!

Tenue dolce silente, a poco a poco la sera allaccia le cose. Ecco le valli, appena tradite da un albeggiare di acque, si chiudono ormai nei segreti dell'ombra. Solo i monti si ostinano nella luce, non sazi, chiedendo i raggi più belli al sole che muore. Corre nell'aria il brivido misterioso di una fine, ondeggiando umido il fascino della più bella ora del giorno.

Allora, come improvviso fantasma, materialmente cogli occhi, io vedo la mia solitudine. Ben questa è l'ora in cui l'uomo cerca l'uomo e negli asili delle case le creature del mondo, per ispontaneità d'amore o per inerzia di consuetudine, ricostruiscono le loro comunioni. Ma non io avrò questa sera voce umana all'intorno, non avrò nella notte l'intimo senso di un aiuto vicino. Per lunghe ore domani la mia parola non potrà avere risposta parlata e l'anima mia non potrà ricercare se stessa nello specchio d'un'altra pupilla. Io lo

so. E ancora so che se domani, nella battaglia alpina piccolo caso intervenisse ad alterare il ritmo normale del mio fragile corpo, fra queste pietre e fra questo gelo anch'io potrei divenire e pietra e gelo. Io lo so; ma non me ne viene



CERVINO. - Neg. Avv. C. Detoni.

sgomento. Chè anzi ho in cuore una strana gioia acuta come uno spasimo.

Rientro nella capanna e all'ultima luce, con umile gesto di pastore antico, io dispongo sul tavolato le pelli che saranno il mio letto. Poi, beato, mi abbandono alla grande notte del monte.

\*  
\*\*

Parto tardi: alle otto del mattino. I buoni spiriti della montagna, piamente chiudendomi

gli occhi e i ricordi al ritmo lento di loro nenie più ignote, hanno donato al corpo il riposo, al cuore l'oblio. Non sono che pace e volontà.

Addio, piccola casa. Nel riporre con cura minuta ogni tua cosa, mi è parso di dare carezze a dolcissima amica. Altri audaci verranno a godere di te, ma il pieno intimo possesso forse io solo potrò vantare.

nuto di lontano, le ardue pietre famose danno non fatica, ma ristoro; non offesa, ma conforto.

All'*Arête du Coq* interrompo la foga del mio salire. Adagio, giovani impazienze. Voi troppo correte. Meglio vale l'indugio e il lento assaporare di questo oblio che non il rapido moto onde più vicina sopravviene la fine.

Riprendo l'ascesa dolcemente, così che il pen-



CERVINO DA STAFFELALP. - Neg. Avv. C. Detoni.

Il sole nuovo ha già rivestito tutti i monti, gli eccelsi e minori. La pietra ormai calda ha riflessi e bagliori come sorrisi d'invito. Mi avvio. E subito sento sotto il piede e la mano l'onestà della buona roccia che m'accoglie ospitale. Senza oppormi un solo rifiuto, essa — e nuova mi è tutta quanta — riceve il mio contatto che è rapido e lieve. Poichè mi par di salire quest'oggi non con il morso della scarpa ferrata, non con la mano che fruga e tenta e penetra, ma, per miracolo nuovo, con la mia anima sola.

I *Degrés* e il *Mauvais Pas*, il *Linceul* e la *Grande Corde*, stazioni del viaggio superbo, cedono l'una dopo l'altra al mio cauto assalto deciso. Tutto qui intorno dice e ripete baldi nomi di scomparsi, fiere istorie di ostinazioni e di audacie contro la ripulsa che pareva assoluta. Ma oggi, per me, sembra che tutto voglia dire bontà. A colui che, mente greve e cuore stanco, è ve-

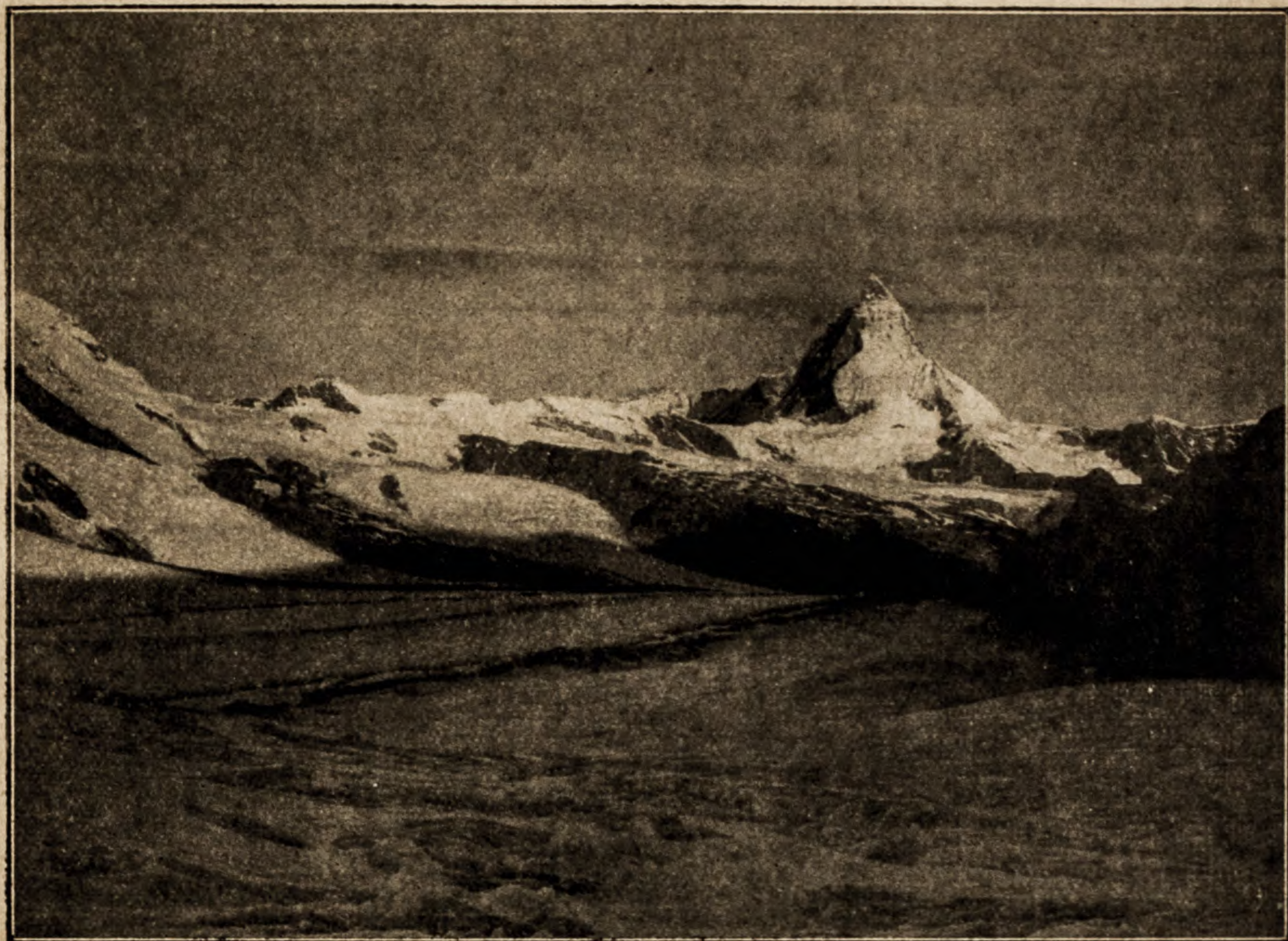
siero meglio insiste e lavora. Precipizi improvvisi richiamano lo sguardo da una parte e dall'altra, sono baratri immensi promettenti la morte. Io già provai timore di queste voragini nere e dei meandri delle prigioni di ghiaccio. Ma oggi l'anima mia precipita senza orrore negli abissi più profondi. Non offresi dolce come sospirata promessa di donna la distesa di nevi, candida nel fondo? Del meschino grigiore dei giorni sempre uguali non sarebbe laggiù la magnifica fine?

Come giungo alla breve terrazza del *Pic Tyn-dall*, un grido m'arriva. Di dove venga non so, ma è voce d'uomo, perdio! Ho come un sussulto; per poco la piccozza non mi sfugge di mano. Sono il ladro d'amore sorpreso nel pieno di sua cauta manovra. Quale sguardo profano sta spiando il mio atto segreto? Scruto ostile verso il sommo del monte, ma senza nulla ve-

dere. Allora il mio vecchio egoismo di solitario esplode in un'ira sorda contro l'uomo che mi spodesta di questo regno ch'è mio. Quasi con rabbia affronto l'*Épaule* irta di pinnacoli e torri. Ma l'insidia bianca quest'anno è scomparsa, così che l'assalto incontra mitezza di ostacoli. Il giuoco fisico finisce coll'occuparmi la mente distogliendomi dall'anonimo grido. Poi mi per-

diventato pur io cosa fra cose, trascorro nella breve nicchia oltre i 4000 m. quanto tempo non so, bevendo con gli occhi e lo spirito tutto l'azzurro del cielo.

Poi, la cima, simbolo vero di ogni vittoria alpina, mi chiama a sè. L'*Échelle Jordan*, male in arnese, con tre piuoli distaccati da un lato, mi fa oscillare un istante nel vuoto, ma il tratto



CERVINO, DAL GHIACCIAIO DEL GORNER. - Neg. Avv. C. Detoni.

suado. No, no, batti giocondo in tua solitudine, mio irascibile cuore. Tu non hai molestia di non cercati compagni. A mirarti, non v'è che il sole, dolce sole di settembre, magnifico come un sogno destinato a svanire. Quello che udisti non viene dall'uomo; è tonfo di pietra, fischio di camoscio, sibilo di rapace.

L'*Épaule* è vinta: dalla breve *cengia* dove adesso riposo, la vedo giù in basso, ormai distanziata. Non è peranco il mezzodì, ma il corpo già sente aperto il bisogno di cibo e sembra che l'anima ancor'essa chieda silenzi anche più ampi, non distratti neppure dal moto. Del resto, la vetta suprema si tradisce vicina e, nella imminenza del possesso, raffinatezza di amante cerca l'indugio. Accettiamo l'invito di queste pietre ospitali e distendiamoci alla carezza del sole! Così in una strana assenza di pensiero, in un annientamento di tutto il mio essere, quasi fossi

è brevissimo e, subito, a quelle corde sfuggenti che dicono insidia, succede la solida sicurezza del granito. Pochi brevi passaggi mi portano al sommo.

Io sono sul Cervino. Me lo ripeto materialmente con ingenuità di fanciullo. La mia piccola audacia ha scalato e domato il grande monte. Per un istante mi prende il rimpianto che nessuno qui sia a mirarmi giungere alla mèta da me, solo da me perseguita. Ma subito disperdo il piccolo fumo della vanità salito di soppiatto al regno di tanta purezza.

Mi fermo presso la croce di ferro che, rigida e grande, si leva a mezzo la cresta fra le due cime del monte. Perchè questo segno? Io comprendo, laggiù, dove le pietre arcigne si umiliano in pascoli quieti, il breve segno del sacrificio di Carrel che nella lotta immane morì e non cadde. Ma perchè una tale croce quassù,

dove anche il labbro che ha obliato, dove anche il cuore che ha perduto la ingenuità della fede lontana mormorano riverenti e sgomenti l'immensa parola: Dio? Occorre qui appello di artificio, se per tutto intorno levansi i monti candidi sublimi possenti naturali altari cui l'anima si accosta piena di una tremante sete d'infinito?

Ma non questo è il luogo di opposizione e contrasto: questa mirabile armonia di cose è tutta un solo consenso. Nel sole, nel sole, anima mia!



LA CROCE DI CARREL.

Neg. U. Balestreri.

Così, alto sul mondo di ieri e di domani, alto sulla mia povera vita lasciata laggiù tra le brume, vicino alla Luce e sopra l'Orrore, io mi guardo d'intorno, superbamente solo.

\*  
\*\*

Discendo per il versante svizzero, tutto striato di tracce e di corde. È facile strada, questa, forse troppo, a volte. Forse meschinità e vanità umane hanno osato passare per di qua con il loro carico greve così che la roccia stessa 'ne serba la fatua antipatica impronta.

Vado rapido, senza difficoltà, mirando in basso la metà della mia sera, il quadratello dell'Hörnli.

Ma non discendo, precipito quasi, affidato alla grossa sicurezza delle corde. Mi par che mi spinga una strana volontà di anticipata fine, un desiderio di presto rituffarmi nella palude di ogni giorno, forse per meglio scorgere di là la interezza della mia audacia. Oppure, per meglio penetrare, nella tristezza del contrasto, le squisite sensazioni di questa giornata di cielo. Forse io vorrei già ricordare. Gli amori e le gioie dell'uomo non si accrescono e vibrano meglio nella pacata dolcezza del ricordo?

Non vista dall'alto, inaspettata dopo una schermaglia con rocce dilette, mi appare dinanzi la capanna Solvay, fresca di legno recente. È aperta. Vi sono dentro tre persone attorno a un grande sfoggio di barattoli e di borracce. Si tratta di un signore inglese salito per Zmutt con due guide di Zermatt. È l'uomo del grido. Ma io lo guardo tranquillo, senza rancore, quasi riconoscente verso di lui che ha saputo scomparsire sì bene dalla mia solitudine sospettosa. Mentre rispondo alle sue meravigliate domande, mi sento addosso lo sguardo degli altri due e ho l'impressione vaga di una curiosità ostile. Ma il contatto è breve. La comitiva mi precede tosto nella discesa e il piccolo asilo sperduto fra cieli ed abissi resta tutto per me per una lunga breve ora di pace casalinga. Poi lascio anch'io l'oasi queta, premuto dal tempo.

La comitiva dell'inglese, lontana ormai, è sparita dietro il bordo di una delle immani ondate di roccia formanti la parete NE. del grande monte. Lentamente dapprima, anch'io discendo, oh! non più desideroso di fine. L'animo avvisa i primi morsi di quell'amarezza che, insita in ogni ritorno, mi pare oggi più vasta e pungente. Ma poi mi infervoro. E corro per la precipite via inseguendo rocce e spuntoni con foga che non conosce riposo.

A un tratto, fra pietra e pietra, mi sorride improvviso allo sguardo un piccolo fiore, primo germe di vita dopo tanta e sublime sterilità di natura. Fra gli scarsi relitti di cognizioni botaniche io non rintraccierei il suo nome, ma quasi sono grato alla labilità della memoria che, fuori di freddi nomi latini, meglio mi permette di cogliere l'intima grazia di questo saluto d'ignoto. Penso che il viso d'un amico non mi apparirebbe più caro.

Le tracce si son fatte più intense e profonde; son divenute la strada che guida ritmicamente il passo e priva il viatore alpino della cura assorbita e deliziosa di scrutare il passaggio di tra i divieti del monte. E' veramente la fine. L'albergo dell'Hörnli, già sparito allo sguardo, mi è davanti improvviso.

Io sono ritornato fra gli uomini.

\*  
\*\*

Così, in una giornata di luce, già lontana nel tempo ma smagliante nella memoria, io salii solitario il grande monte sognato.

Io non credo di avere compiuto atto di particolare audacia. Ma respingo sdegnoso la mormorazione di chi, a me ritornante alquanto giorni più tardi da un'ascesa pure solitaria al Dente del Gigante, mosse rampogna qualificando le mie salite senza compagni come vane esibizioni di temerario. Scendere nell'intimo dell'uomo bisogna, e poi giudicare!



Del resto, un dolce poeta della montagna, un'anima azzurra che ama sognare in cospetto del grande monte di Carrel, vide un giorno nella impresa alpina una bellezza di fede. Orbene, la fede meglio ama i chiusi silenzi dell'uomo

ch'è solo, che non il chiasso disordinato dei molti. La fede è intimità e segreto come il verace dolore.

ALESSIO ALVAZZI DELFRATE  
(C. A. I. - Torino e Aosta).

## Nuovi itinerari della Valle Varaita

In occasione dell'accampamento della Sezione Monviso del C.A.I. nell'Alta Valle Varaita, partivo il 5 di agosto 1920 da Torino cogli amici De Silvestris e Prelato, ambedue del Gruppo studentesco della Sezione di Torino del C.A.I. coll'intenzione di esplorare minutamente l'Alto Vallone di Varaita che, a quanto mi si diceva, offriva belle arrampicate di roccia.

Sopra Chianale (m. 1785 circa) la valle Varaita si divide in quattro valloni principali: Vallone di Soustra - Vallone dell'Agnello - Vallone di San Veran - Vallone Antolina, i quali nella parte alta si suddividono alla loro volta in bacini secondari. Mi occuperò dei Valloni dell'Agnello e di Brusarana dei quali ho minutamente visitata la parte alpinisticamente più interessante delle testate e cioè il Pic d'Asti (m. 3170), la Rocca Rossa (metri 3150?), la Punta del Pan di Zucchero (metri 3202), (quota data nell'Ann. de la Société des Touristes du Dauphiné). Montagne che subito colpiscono l'occhio dell'alpinista come le più interessanti dell'Alta Valle Varaita.

Il Vallone dell'Agnello, ricco di grangie (grangie dell'Agnello, del Bersagliere, Falques) è delimitato sulla sua sinistra dalla Costa Ciaï, dorsale formata da rocce e zolle erbose e che si eleva ad una quota massima di 2905 metri (segn. trig. 2821 m.) che non presenta speciale interesse per l'alpinista e che muore sotto la cresta sud-ovest del Pic d'Asti.

Sulla destra è delimitato dal Colle dell'Agnello Vecchio (m. 2785) dal Colle dell'Agnello (m. 2748) e dalla Punta dell'Alp (m. 3031) che formano linea di confine colla Francia. Nella parte superiore il

Vallone dell'Agnello si divide in piccole valli secondarie: nella Valle Verde, nel Vallone Rosso e nel Vallone del Giarus.

**Pic d'Asti (m. 3170).** — *1ª ascensione interamente per la cresta Sud-Sud-Est — 1ª discesa per la Cresta Sud-Ovest.*

Il Pic d'Asti è una bella punta alla testata del Vallone di Brusarana: vista dal Ricovero Militare Carlo Emanuele III si presenta molto ardita e



CRESTA SUD-SUD EST. — CRESTA SUD OVEST DEL PIC D'ASTI.  
CRESTA DELLA ROCCA ROSSA DAL PAN DI ZUCCHERO. — COLLE DELLA ROSSA.  
Neg. F. Costa.

ben definita nelle sue tre creste sud-sud-est, sud-ovest e cresta sud che cade interamente sul versante italiano e che danno alla montagna un aspetto di solidità di roccia e di difficoltà di ascensione. La parete nord invece cade interamente sul versante francese: è formata di schisti talcosi che obbligherebbero i salitori della parete, che il sottoscritto ritiene vergine e senza eccessive difficoltà, ad una continua attenzione nei passaggi.

Per la storia, il Pic d'Asti fu salito per la prima volta da Guillemain e A. Quatrefaces colla

guida E. Pic il 1° settembre 1878, che partirono dal Rifugio dell'Agnello ed attaccarono la montagna dal Colle d'Asti (m. 3065) immediatamente sotto la cresta sud-sud-est che il Guillemin chiama cresta sud.

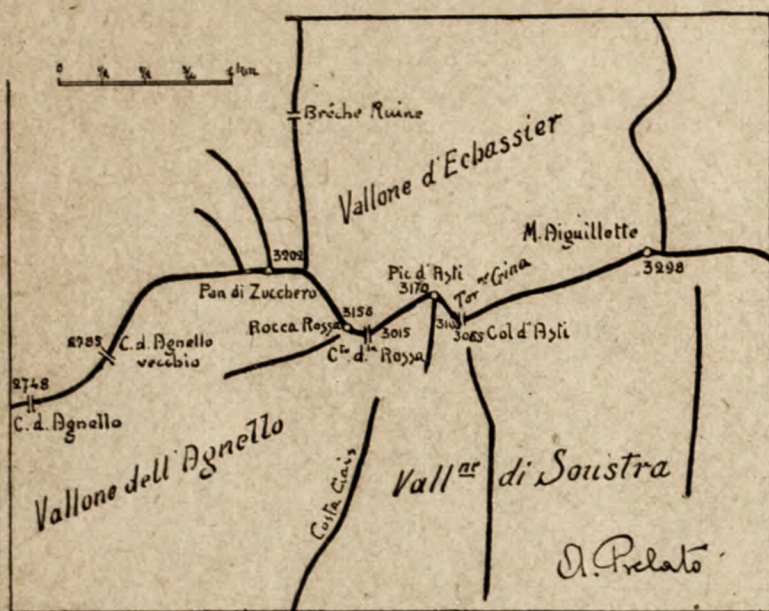
Essi evitarono il primo tratto della cresta, che senza dubbio presenta la maggiore difficoltà della salita da questa parte, causa un torrione difficile ad essere scalato e ben visibile dal versante italiano e si portarono ad un piccolo colletto, tra questo torrione e la cresta, che conduce in poco tempo comodamente in punta (Annuaire del Club Alpino Francese. Vol. V, pag. 58).

Il 6 agosto mi trovavo con De Silvestris e Prelato sul Colle d'Asti. Alle 11 attaccavamo la

Alle 15 lasciammo la vetta e ci inoltravamo sulla cresta sud-ovest che, vista dal versante italiano presenta la probabilità di una bella ginnastica di roccia. I primi passi sono elementari e portano fino ad un salto di circa 15 metri che si deve scendere a corda doppia: la discesa richiede qualche attenzione e noi la effettuammo per un canalino, quasi completamente privo di appigli, dal versante italiano, ritornando in cresta appena superata la difficoltà. Di qui seguimmo fedelmente la cresta che non presenta speciali difficoltà, se si eccettua la roccia pessima che richiede qualche attenzione. Alle 18.30 eravamo su uno stretto colle che divide il Pic d'Asti dalla Rocca Rossa, molto malagevole ad essere raggiunto, in speciale modo dal versante italiano. Siccome non risulta che ad esso sia stato dato un nome e nemmeno sia stato salito, noi lo chiamammo « Colle della Rossa » dalla Rocca Rossa che lo sovrasta direttamente colla sua cresta sud.

(Orario di ascensione: Vetta ore 15 - strapiombo a corda doppia ore 16.10 - al Colle della Rossa ore 18.30).

Di qui in un'ora scendevamo al nevaio posto fra il Pic d'Asti e la Rocca Rossa sul versante italiano seguendo il Canalone che scende direttamente dal Colle della Rossa. La discesa è pericolosa per continua caduta di pietre e presenta ai due terzi del percorso un passaggio delicato di circa m. 5 con mancanza quasi assoluta di appigli che deve essere



cresta sud-sud-est: dopo avere superato i primi 4-5 metri della cresta, dovemmo portarci sul versante francese in piena parete, vietandoci uno strapiombo la continuazione della salita direttamente per cresta. Di qui con manovre delicatissime e con radi appigli ritornavamo in cresta, donde in pochi minuti raggiungevamo il torrione che denominavamo Torrione Gina. Fermatici pochi istanti, proseguivamo per cresta e con una discesa a corda doppia di circa m. 15 scendevamo ad un piccolo colletto posto sulla cresta. Il Torrione a parere nostro è alto 40-45 metri e gli si può assegnare la quota di m. 3100 circa; noi impiegammo per superarlo un'ora e 20 minuti.

Dal Colletto in 20 minuti seguendo fedelmente il filo della cresta che non presenta in seguito difficoltà raggiungevamo la vetta.

(Orario di ascensione: Colle d'Asti ore 11 - Torrione Gina e conseguente discesa sulla cresta a corda doppia ore 12.50 - alla punta del Pic d'Asti ore 13.10).

sere superato con manovre di aderenza (circa m. 300 di dislivello dal Colle della Rossa al nevaio).

Da ciò che potemmo verificare e da confronti fatti stando sul Colle della Rossa e sulle punte del Pic d'Asti e della Rocca Rossa, le quote di queste montagne sono completamente errate. Infatti sulla carta dell'I. G. M. al 25.000 la Punta del Pic d'Asti è alta m. 3170 quella della Rocca Rossa m. 3219 e quella del Pan di Zucchero m. 3173. Ora, anche ad occhio nudo si vede chiaramente che la punta della Rocca Rossa è più bassa della punta del Pic d'Asti e Pan di Zucchero.

Secondo calcoli da noi fatti le quote dovrebbero così essere corrette:

- Punta del Pic d'Asti m. 3170.
- » della Rocca Rossa m. 3150 (?).
- » del Pan di Zucchero m. 3202 (cifra data dal S. T. D.).
- Colle della Rossa m. 3015 (?).

Riteniamo l'errore della carta dell'I. G. M. essere derivato dal fatto che per molti anni e fino alla levata ultima del 1908 si fece confusione fra il monte Pan di Zuccherò, la Rocca Rossa e l'Aiguillette che è molto più ad est, confusione che è da rilevarsi nello stesso Guillemín che nella relazione della sua prima salita al Pan di Zuccherò chiama questa montagna col nome di Petite Aiguillette distinguendola dalla Grande Aiguillette che non è altro che il monte che trovasi a sinistra del Colle des Ruines segnato sulla carta italiana 25.000 dell'I. G. M. con m. 3298.

**Rocca Rossa** (metri 3150) (?). — *1ª ascensione per cresta Sud.*

Il giorno 7 agosto alle ore 10.35 iniziavamo la salita del Canale che conduce direttamente dal versante italiano al Colle della Rossa e facendo in salita la strada della sera prima arrivavamo al Colle alle ore 12.30. Dopo un lungo riposo alle 13.40 davamo l'attacco alla cresta sud della Rocca Rossa. La roccia in generale è buona e presenta abbondanti appigli: in breve tempo si acquistò in altezza poichè la cresta sale molto direttamente. Il dislivello totale da superarsi dal Colle della Rossa alla punta della Rocca Rossa è di circa m. 154, dei quali i primi 114 senza difficoltà notevoli se si eccettua qualche passaggio un po' vertiginoso che non deve però offrire nessun ostacolo per un alpinista esperto. Arrivati a quota 3119 circa trovavamo un lastrone di roccia alto 5 o 6 metri assolutamente verticale che non offre nessun appiglio: dovevamo in conseguenza abbandonare la cresta per portarci sulla nostra destra, sul versante francese, donde per una cengietta (passaggio difficile ed esposto), ed un canalino ci portavamo nuovamente in cresta lasciando ivi i nostri biglietti da visita.

Il passaggio ci costò circa un'ora e trenta minuti. Di qui alla punta, che si scorge poco distante, non vi è nessuna difficoltà. Toccavamo la punta alle ore 16.25 costruendovi un ometto del quale la punta era priva benchè il monte sia già stato salito dal Colle Vieux, salita elementare e che si fa per nevati e macereti (possibile anche in inverno cogli ski).

Il Pan di Zuccherò delle montagne formanti la testata della Valle Varaita è l'ultimo a destra. Visto dal Vallone dell'Agnello si presenta rossastra e di forma quadrangolare. Si sale facilmente dal Colle dell'Agnello e dal Colle Vieux e non presenta nessuna difficoltà e scarso interesse alpinistico.

**Monte Rioburent** (m. 3340). — *1ª ascensione per la parete Nord.*

Partendo il 9 agosto dall'accampamento, l'amico De Silvestris ed io ci portavamo, costeg-



PIC D'ASTI - ROCCA ROSSA - PAN DI ZUCCHERO  
DAL VALLONE DELL'AGNELLO.

*Neg. F. Costa.*

giando la parte alta del Vallone dell'Antolina sotto la parete N. del M. Rioburent che, vista di lontano, dava adito a speranze di una bella arrampicata.

Consultata a questo riguardo la carta dell'I. G. M. al 25.000 foglio Mongioia riscontrammo che ivi non era affatto rilevato il ghiacciaio che si estende immediatamente sotto la parete nord del Rioburent e va fino alla Pointe de Cornasclé.

Ritenendo quindi cosa utile il dare qualche notizia al riguardo, facemmo diversi rilievi che abbiamo ragione di ritenere rispondenti a verità.

Sul ghiacciaio del Rioburent si hanno pochissime notizie e queste poche non bastano ad illuminare riguardo alla sua posizione. Ne parla l'Alamelle nell'Annuario del S. T. Dauphiné (1890) e se la cava dicendo che è « una simple flaque de neige cristalline » e così l'André Antoine, pure nell'Annuaire S. T. D. del 1892, che dice di non avere dati sicuri riguardanti il ghiacciaio.

Il prof. Pensa, che fece una lunga monografia sulla Valle Varaita sulla Rivista del C. A. I. del 1919, non ne parla affatto.

Secondo nostre osservazioni, il ghiacciaio, che alimenta il piccolo Lac du Loup sottostante, si arrampica sulla parete nord del Rioburent fino a quota 3240 circa. Un crestone di roccia, crestone che noi seguimmo per la salita, divide in alto il ghiacciaio in due parti. La sua larghezza



nella parte superiore è di circa m. 200 e si restringe a 100 metri nella parte inferiore. La sua lunghezza è di metri 250 circa. Il ghiacciaio presenta regolarmente tutte le caratteristiche dei suoi fratelli maggiori. Noi lo trovammo discretamente crepacciato ed avente inizio ai piedi della parete nord con una bergsrund la quale può arrivare fino a 3 o 4 metri di larghezza: bergsrund che rompe tutta la parte superiore del ghiacciaio e che in questi monti poveri di nevi attira subito l'attenzione. In complesso il Rioburent visto dalla parte italiana si presenta

come un monte interessante ad essere scalato ed il ghiacciaio sottostante lo fa il re del luogo. Noi consigliamo la parete nord che, eccettuati i pochi passaggi, si sale non difficilmente.

Abbiamo poche notizie interessanti sul monte Rioburent. Fu salito la prima volta da un italiano: il Cossat, addetto allo Stato Maggiore Sardo, nel 1835 dal versante francese, per cresta sud e cresta nord-ovest, via questa che non presenta nessuna difficoltà e che è la via solita di salita.

Nel 1901 fu salito da Le Brossé colla guida Jean Plent dal colle Longet, seguendo il Vallone del Loup fino a raggiungere il lago: attaccarono a questo punto un couloir che si trova un po' a destra del lago, posto fra la punta 3225 e la Pointe de Cornascle e che mena ad un piccolo colletto posto sulla cresta. Raggiuntolo lo girarono sulla parete nord-ovest (elementare) che li portò in punta.

Nel 1913 il sig. Francesco Costa salì la cresta est del Rioburent senza incontrarvi difficoltà: discese poi la parete nord-ovest del monte (Notizie dello stesso sig. Costa).

Giunti alle 9.30 ai piedi della parete nord, ci fermammo a rilevare dati sicuri sul ghiacciaio del Rioburent. Attraversatolo quindi in circa 10 minuti, ci portammo all'attacco della bergsrund che attraversavamo con qualche scalino per attaccare un crestone che si avvanza nel ghiacciaio e che percorre tutta la parete innalzandosi fino a due o tre metri dalla punta. L'attacco (avvenuto alle 9.30) non è difficile ma richiede qualche attenzione. Seguendo fedelmente il crestone ben visibile dal basso, crestone che si trova sulla sinistra di un canalino molto incassato, il cui fondo è coperto di ghiaccio e sconsigliabile per la salita, guadagnammo rapidamente quota fino a m. 3300. Qui un lastrone di roccia gialla, alto circa 20 metri (roccia ottima) ci costrinse a passaggi difficili. Superata questa ultima difficoltà e con passaggi elementari alle 12.20 ci affacciavamo alla punta, salutati dagli amici che avevano salito il monte per la via solita.

ERASMO BARISONE

(Sez. Torino del C.A.I. Gruppo Stud. S.A.R.I.).

## CRONACA ALPINA

### NUOVE ASCENSIONI

**P. Serpentiera** m. 3267 (1<sup>a</sup> asc. per vers. N.)  
 — **C. del Pelvo** m. 3250 — **Quota 3230** (1<sup>a</sup> asc. turistica) — **Quota 3248** (id.) — **P. Ciatagnera** m. 3293 (1<sup>a</sup> trav. Pelvo-Ciatagnera) — **Roc del Boucher** m. 3285 (Alpi Cozie, Gruppo Boucher-Ramière).

La lunghissima traversata venne compiuta il 13 luglio 1920; mi fu compagno l'amico Benedetto Salvi Cristiani, della S.U.C.A.I.

Lasciati alle 3.10 i casolari dell'Argentiera (m. 1897) in val della Ripa, sotto « l'enorme brulichio stellare » di una notte purissima sali-

vamo fino a una quota di circa 2900 metri. Raggiungemmo all'alba le rocciose falde settentrionali della *Punta Serpentiera*, iniziavamo poco dopo una veloce arrampicata; e con poche difficoltà verso l'alto, dovute soprattutto alla pessima qualità della roccia, alle 9,15 toccavamo la vetta.

Discesi per cresta al *Colle del Pelvo* (m. 3051), mentre grosse nuvole andavano velando l'orizzonte, in breve salivamo facilmente alla *Cima del Pelvo*; e lasciatala alle 11,10, con difficoltà elementari toccavamo successivamente la *Quota 3230* e la *Quota 3248*, sulle quali non rinvenimmo tracce di precedenti salite.



PUNTA SERPENTIERA, DALLA CIMA DEL PELVO.  
(A sinistra di scorcio la parete Nord).

Neg. B. Salvi Cristiani.

Calatici poi a un profondo intaglio, proseguivamo lungo un erto pendio parte nevoso e parte detritico fino alla *Punta Ciatagnera*, raggiungendola alle 12,30.

Lassù il compagno mi lasciò, e discese direttamente nella valle di Thures; io continuai solo per cresta, fino al *Colle del Boucher* (m. 3145) e alla vetta del *Roc del Boucher*, ove giunsi rapidamente alle 13,30.

Poi scesi a precipizio nel vallone profondo, per tentare di raggiungere l'amico. Ma quando fui al piede del lunghissimo pendio mi attirò la quiete profonda della foresta; e mi fermai a lungo in riva al torrente, a godere l'azzurro della valle nuovamente piena di sole e la canzone senza fine del vento e degli abeti.

La traversata compiuta, bellissima per la vastità dei panorami e interessante per la quota costantemente elevata alla quale si svolge, è però alpinisticamente di modesta importanza per le scarse difficoltà che offre; e si può spiegare la verginità di un lungo tratto della cresta percorsa unicamente considerando la trascuratezza quasi assoluta nella quale venne lasciato finora il gruppo del Boucher <sup>1)</sup>.

UMBERTO BALESTRERI

C.A.I. Sez. di Torino e Senior S.U.C.A.I.).

**Rochers du Malepas**, m. 2800 circa (Versante francese della costiera Chaberton-Gr. Hoche).  
— *1ª ascensione dalla cresta O.*

Avevamo notata questa cresta recandoci da Bardonecchia a Clavières per i colli des Acles e Trois Frères Mineurs, ma in quel giorno una forte e recente nevicata la rendeva impraticabile. Ci risultò in seguito che essa non era stata ancora percorsa e quindi ci affrettammo a tornarci passando, questa volta, da Clavières, di dove l'approccio è più breve. La cresta è formata da gendarmi e salti che vennero scalati fedelmente benchè dovunque fosse possibile girarli sull'uno o sull'altro versante. La roccia purtroppo non è sempre ottima e spesso esige grandi cautele nella ricerca degli appigli, ma in complesso trattasi di un'arrampicata divertente. Le difficoltà vanno scemando mano a mano che ci si avvicina alla vetta. Consigliabili le scarpe di corda.

Orario: da Clavières al Colle Trois Frères Mineurs, ore 1,50; dal Colle all'attacco della cresta, ore 0,30; percorso della cresta, 3 (quest'ultimo tempo può essere abbassato diminuendo i componenti la cordata).

Avv. MARIO C. SANTI

(C.A.I., Sez. Torino e C.A.A.I.).

Avv. CESARE NEGRI

(C.A.I., Sez. Torino e C.A.A.I.).

Avv. ANGELO RIVERA

(C.A.I., Sez. Torino).

Dott. CARLO BLAVET, di Briga

(C.A.I., Sez. Torino).

**Grand Uja di Ciardoney**, m. 3332 (Gruppo Gran Paradiso). — *1ª ascens. dalla parete NO.*

Alle ore 5,10 del 28 maggio 1922 lasciammo il Rifugio della Muanda in Val di Forno e risalivamo poco dopo il ghiacciaio di Ciardoney per la via adducente al colle omonimo coll'intenzione di tentare la salita della Grand Uja per lo spigolo che, guardando dal basso, ben profilasi a destra; ma appena giunti, in 2 ore, al piano superiore del ghiacciaio, lo spigolo diventò dosso e, facendo con essa un tutto unico, lasciò invece apparire la bella parete NO. triangolare, erta ed

<sup>1)</sup> V. in proposito la tabella delle prime ascensioni nel gruppo in « Riv. C.A.I. » 1912, pag. 104.

elevantesi d'un balzo di circa 250 m., a formare la bifida vetta dell'Uja. A questa parete si vollero allora i nostri desideri ed i nostri sguardi tosto ne scopersero due punti vulnerabili. Il primo, a sinistra verso il dosso citato, avrebbe portato senza intoppi fino all'ultimo terzo del picco, donde volgendo a destra e poi dinuovo in verticale, sarebbesi raggiunta la vetta; il secondo era dato invece dal centro stesso della parete dove la roccia era però visibilmente più erta e per certo l'ascesa appariva di maggiori difficoltà. Ci mettemmo su per questo. Il primo terzo circa, composto di roccia non troppo solida, ancora frammista a placche di neve, piuttosto che difficile fu inquietato da alcune pietre e blocchetti di ghiaccio cadenti dall'alto, ma, in seguito la pendenza aumentò sempre più, culminando, verso il termine del secondo terzo, in una fascia verticale di una trentina di metri con radi e piccoli appigli, che richiese mosse lente, delicate e faticose, sotto l'incertezza continua, fortunatamente non avveratasi, di dover rifare il cammino in senso inverso per qualche ostacolo definitivo. Cessato il *mauvais pas* (ore 2,30 dalla base della parete), l'arrampicata continuò per altra mezz'ora in ripida, ma gradevole ginnastica per fessure e piccole placche. Dopo tre ore precise dall'attacco sboccavamo dalla stretta spaccatura che divide i due becchi di cui si compone la vetta dell'Uja ed in pochi secondi ne raggiungevamo l'ometto.

Discesa per cresta SE. e parete E.

Avv. MARIO C. SANTI  
(C.A.I., Sez. Torino e C.A.A.I.).  
Avv. ANGELO RIVERA  
(C.A.I., Sezione di Torino).

**Gros Moutet (Alpi Cozie - Gruppo d'Ambin)**  
(m. 3234). — 1° percorso, parete E.

7 Giugno 1920 (da solo). — Partito all'alba per i Denti d'Ambin e fattane la traversata, saliti i Rochers Pénibles e discesane la parete S., giungo alle 17 sul Gros Moutet, e, onde evitare il lungo giro della via solita, decido la discesa per la



parete E. Sceso facilmente un centinaio di metri, volgo a sinistra, giungendo ad un dente ben visibile a metà circa dallo spigolo NE. (ometto). Di qui, per tre cengie (una a destra, una a sinistra e una a destra) mi porto sul salto della base; proseguendo a piano verso destra, arrivo sullo spigolo SE., lo scavalco e scendo gli ultimi metri sul versante S. Tempo: ore 1,45-2. Via migliore sarebbe quella di scendere, giunti allo spigolo SE., verso sinistra lungo la cengia da camosci che taglia trasversalmente il salto della base.

G. A. DE PETRO (Sez. di Torino).

## BIBLIOGRAFIA

**Guida delle Alpi Apuane** di L. BOZANO, E. QUESTA, G. ROVERETO. — IIª Edizione, con la collaborazione di BARTOLOMEO FIGARI. — Pubblicata a cura della Sezione Ligure del C. A. I. 1922.

Si presenta in veste tipografica più modesta della Iª edizione (1905) e senza illustrazioni, ma segna tuttavia un notevole progresso.

La IIª edizione comprende esattamente le stesse rubriche della Iª, ma taluna di esse è riordinata ed arricchita.

Fra queste notiamo le *Notizie geografiche e statistiche* arricchite dei risultati del censimento del 1911 e dei conseguenti confronti col precedente.

Rifatto completamente il capitolo *Il Clima* in base ai dati di tutti gli osservatori meteorologici della regione (dati che sono riportati in apposite tabelle) mentre nella Iª edizione erano esposti solo i dati che si riferivano a Castelnuovo di Garfagnana.

Col titolo di *Alpinismo* è stato introdotto un nuovo capitolo, non esistente nella Iª edizione, che fa la storia dell'esplorazione alpinistica della regione.

Il capitolo *Itinerari* che è, naturalmente, il più importante del libro, è stato completamente riordinato, separando gli itinerari propriamente detti dalle ascensioni, ed è stato perciò suddiviso in:

Parte Iª, *Itinerari*. — Parte IIª, *Ascensioni*.

Quest'ultima è arricchita di tutte le nuove ascensioni compiute nel tempo compreso fra il 1905 e il 1922.

La IIª edizione fu privata delle illustrazioni che adornavano la Iª, ma per compenso comprende alcune nuove cartine topografiche colla indicazione degli itinerari. La carta d'assieme poi, alla scala 1:100.000, dell'Istituto Geografico Militare, mentre nella Iª edizione era in nero (fotoincisione sistema Avet), nella IIª è a colori (sistema Gliamas).

## ATTI E COMUNICATI UFFICIALI

### DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

#### Verbale dell'Assemblea dei Delegati per l'Anno 1922

*tenutasi il 21 gennaio 1923 in Trieste nel salone della Camera di Commercio.*

#### ORDINE DEL GIORNO:

- 1° Verbale dell'Assemblea Straordinaria del 1922, tenutasi in Torino il 2 Aprile 1922 (pubblicato nella " Rivista " di Marzo-Aprile 1922).
- 2° Comunicazioni della Presidenza e relazione annuate sull'andamento sociale.
- 3° Conto Consuntivo Esercizio 1921 e relazione dei Revisori dei Conti.
- 4° Bilancio Preventivo dell'Esercizio 1923.
- 5° Elezioni:
  - a) di due Consiglieri in surrogazione di Bezzi prof. Mario e Lampugnani professore Giuseppe, non accettanti;
  - b) di tre Revisori dei Conti;
 

Cessano d'ufficio: Riva ing. Carlo, Frisoni dott. Antonio, Ambrosio rag. Mario.
- 6° Esame del Regolamento generale.
- 7° Proposta di nomina a Soci onorari di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, Guido Rey ed Ettore Tolomei.
- 8° Attendamenti, accampamenti e accantonamenti sezionali nel 1922.
- 9° Comunicazioni e proposte presentate a tenore del Regolamento generale.

DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA SEDE CENTRALE sono presenti: Porro, Presidente; Figari, Vice-Presidente (anche delegato); Chiggiato (anche delegato), Falzoni, Larcher (anche delegato), Monti (anche delegato), Nagel, Pedrotti (anche delegato), Piazzi (anche delegato), Timeus (anche delegato), Vallepiana (anche delegato), Consiglieri; Balestreri, Segretario Generale. - Scusano l'assenza: Bobba, Vice-Presidente; Caffarelli, Oro, Tea, Consiglieri.

DEI DELEGATI DELLE SEZIONI: 43, dei quali 26 votano anche per altri 65, più 37 sostituti; rappresentanti fra tutti 36 Sezioni, cioè: *Aosta*: Chabod, anche per Cajo e Campi — *Asti*: Valbusa per Mortara — *Bassano*: Zanutti per Dalla Valle — *Bergamo*: Rivetti Alina per Albani; Giannantonj per Perolari — *Biella*: Gallo Emilio, anche per Antonotti, Poma, Rivetti Guido e Sella — *Bologna*: Michelinì, anche per Filippetti e Ranuzzi — *Brescia*: Perrucchetti, anche per Klobus, Laeng e Orio — *Briantea (Monza)*: Mariani Attilio, anche per Bogani e Varenna — *Busto Arsizio*: Sioli per Monaco; Luzzatti per Ceriani — *Canavesana (Chivasso)*: Parigi, anche per Fontana — *Como*: Monselice Pierina per Gorlini — *Cuneo*: Rivetti Guido per San Martino di Strambino — *Feltre*: Bettiol per Olivotto — *Firenze*: Gabrielli per Conti; Pregel per Guicciardini — *Fiume*: Depoli; Currellich; Chiopris per Merlacchi — *Gallarate*: Ceron per Villa — *Gorizia*: Camisi; Pocar — *Ligure (Genova)*: Brazioli per D'Albertis; Velicogna per Frisoni; Malusà per Gambaro; Federici per Isolabella; Maroevich per

Zapparoli Manzoni — *Milano*: Bertel Angelo; Brioschi; Gaetani; Lavezzari anche per Mauro; Monselice Maurizio; Murari; Schiavio; Tosi; Trezzi Emanuele, anche per De Marchi, De Micheli e Valsecchi — *Monviso (Saluzzo)*: Borda, anche per Meccio e Valbusa — *Napoli*: Robecchi; Squitieri *Ossolana (Domodossola)*: Cantoni Rivetti per Falcioni; Rivetti Ida per Volante — *Padova*: Graziani, anche per Meneghini, Anselmi e Malacarne — *Pavia*: Monti Achille per Monti Nestore — *Roma*: Negri per Baudino; Monzuto per Spada; Tamaro per Villetti — *Sucai (Monza)*: Abbondanno, anche per Canesi e Chiminelli; Fauser, anche per Faostini e Frova; Operti, anche per Magli, Negri Renato e Silli; Scotti, anche per Mariani Giuseppe — *Torino*: Ambrosio, anche per Cibrario, Borelli Lorenzo, Gonnella e Viglino; Canuto, anche per De Silvestris, Fioretta, Olivetti e Quartara; Ferreri, anche per Barisone, Borelli Pippo, Crudo e Dubosc; Ghiglione, anche per Hess, Tedeschi, Turin e Vianino; Garone, anche per Negri Cesare — *Trento*: Larcher per Alberti, Benedetti, Bezzi e Bonfanti; Pedrotti per Calandra, Calderari, Castelli e Cis; Ramponi, anche per Costa, Daprà, Detassis, Emer; Granello per Filippi; Tonelli per Peterlongo; Grandi per Tappainer; Crepaz per Tedeschi; Rizzoli per Zanolli — *Treviso*: Cabbia, anche per Sacconi e Vianello — *Trieste*: Chersich; Cobol; Pajer de Monrlva; Scabini; Carbonaro per Staffler — *Valtellinese (Sondrio)*: Trezzi Gisella per Bonfadini — *Varallo*: Gallo Maria per Rizzetti; Gallo Lea per Gabbioli —

*Varese*: Bertel Adele per Mistò — *Venezia*: Chigiato per Andreoletti — *Verona*: Ascheri per Giupponi; Fumanelli, anche per Camuzzoni — *Vicenza*: Martinelli per Cita; Casa per Dal Corno; Gruber per Negrin Caregaro.

\*  
\*\*

Alle ore 10 viene dichiarata aperta la seduta; presenziano alla inaugurazione il Prefetto della Provincia e il Prosindaco della città. Prende la parola per primo il Prefetto della Provincia di Trieste, comm. Crispo Moncada, il quale reca all'Assemblea il saluto augurale del Governo, compiacendosi della scelta della città di Trieste a sede della riunione. Si alza quindi a parlare il Prosindaco di Trieste, avv. comm. Remigio Tamaro, il quale in nome del Sindaco assente ringrazia i Delegati per il loro saluto fervente; ed esaltando la saldezza dei vincoli che legano agli alpinisti gli italiani delle province redente, porta all'Assemblea con devozione e cordialità profonda l'augurio della città di Trieste. Parla quindi il Presidente della Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C.A.I., avv. Dr. Carlo Chersich; egli pure reca un saluto augurale ai Delegati del C.A.I., per la prima volta radunati in Trieste, e ricordando le gravi difficoltà e le continue lotte attraverso le quali negli anni del dopoguerra si svolse l'azione della Società Alpina delle Giulie, rileva come l'Assemblea non abbia il carattere di una semplice adunata, ma assurga al valore di un atto politico, e ringrazia il Consiglio Direttivo di aver scelto Trieste a sede della riunione, quasi a riconoscere e sanzionare l'opera compiuta dalla Società Alpina delle Giulie nei quaranta anni della sua vita gloriosa.

A tutti risponde il Presidente Porro, esprimendo al Prefetto ed al Prosindaco i sensi della più viva gratitudine a nome dei 26 mila soci del Club Alpino, riaffermando la nobiltà e l'elevatezza degli scopi che il Club Alpino si propone, ispirato come fu ed è sempre al culto della Patria e della sua difesa. Rivolge una parola di particolare ringraziamento al Presidente Chersich ed alla Società Alpina delle Giulie presso la quale si volle tenere l'Assemblea dei Delegati.

Il Prefetto e il Prosindaco prendono quindi congedo, fra rinnovati, insistenti applausi dell'Assemblea; ed hanno inizio i lavori.

*1° Verbale dell'Assemblea straordinaria del 1922, tenutasi in Torino il 2 aprile 1922.*

Il verbale dell'Assemblea 2 aprile 1922, pubblicato a pag. 98 della *Riv. Mens.*, 1922, viene dato per letto ed è approvato all'unanimità.

*2° Comunicazioni della Presidenza e relazione annuale sull'andamento sociale.*

Il PRESIDENTE, accingendosi a riferire all'Assemblea quale fu l'attività del Consiglio Direttivo e quale l'andamento della vita del Club Alpino nell'anno decorso, comunica anzitutto come il Consiglio Direttivo

della Sede Centrale, nominato dall'Assemblea del 2 aprile 1922, abbia designato entrando in funzione a proprio Segretario Generale il consigliere Balestreri. Le adunanze del Consiglio vennero tenute in Milano, Genova, Firenze, Roma, Bologna, Torino e Trieste; ad esse parteciparono largamente tutti i consiglieri, talchè esse furono sempre assai animate ed i lavori ne riuscirono veramente utili e fecondi. Le riunioni verranno continuate con tale sistema, e si terranno successivamente anche nelle sedi delle piccole Sezioni; riesce di grandissima utilità questo circolare continuo, se pur impone notevole sacrificio ai membri del Consiglio, poichè mentre attua una vera propaganda, dà modo al Consiglio di rendersi conto dei bisogni locali, svariatissimi dall'una all'altra Sezione.

Nelle adunanze tenutesi finora molte furono le cose trattate, molti i problemi esaminati, numerosi gli argomenti discussi; la trattazione di alcune questioni venne ormai condotta a compimento, di molte altre venne ponderatamente avviata la soluzione.

Tra le questioni trattate, di singolare importanza furono quelle relative: a) al Regolamento Generale del C.A.I.; b) al problema dell'Educazione premilitare; c) alle Pubblicazioni; d) ai Rifugi.

Il problema del Regolamento Generale occupò il Consiglio Direttivo a lungo, in tre delle sue adunanze. Il Consiglio richiese anche l'opera di collaboratori fuori del proprio seno; ed ottenne in particolare quella veramente preziosa di due vecchi e provati amici del C.A.I., il gr. uff. Calderini, ex Presidente, e il comm. Vigna, ex Segretario Generale, che è lieto di additare alla gratitudine dell'Assemblea.

La revisione generale del vecchio regolamento venne compiuta per delega consigliere dal consigliere Nagel, coadiuvato dall'avv. Cleto Tosi della Sezione di Milano; lo schema definitivo, quale venne a risultare dopo il lungo esame che il Consiglio ebbe a compiere dell'originario progetto di riforma, è presentato all'esame dell'odierna Assemblea per l'approvazione con apposito numero dell'Ordine del giorno.

Anche l'argomento dell'educazione premilitare venne lungamente esaminato e discusso dal Consiglio, nei suoi vari e numerosi aspetti. Gli antichi concetti, che avrebbero condotto il Club Alpino seguendo le direttive del Ministero della Guerra ad inquadrare la propria opera quasi in un regolamento militare, vennero tosto abbandonati; e ad essi altri vennero sostituiti, intesi piuttosto all'addestramento completo dei giovani alpinisti, in modo che il nostro Club possa divenire non tanto il campo di un' "istruzione", premilitare quanto una vera e propria scuola di completa educazione alpinistica che costituisca la migliore preparazione per i futuri ufficiali.

Gioverà addestrare la falange dei nostri giovani soci all'uso della piccozza, della corda, dei ramponi, degli altri attrezzi dell'alpinista; impartire loro nozioni sulla lettura e sull'uso delle carte topografiche;



dar loro le nozioni migliori suggerite dall'esperienza per gli accampamenti e gli accantonamenti; impraticarli nell'uso dello sci, nel modo di organizzare e condurre una carovana; fornirli, in una parola, di tutto il corredo delle conoscenze teoriche e pratiche che possono fare di giovani inesperti valenti e consci alpinisti, capi-cordata, organizzatori di escursioni, ecc. In tal modo crede il Consiglio Direttivo debba intendersi la funzione del Club Alpino, e inquadrarsi la sua opera, per contribuire validamente all'educazione premilitare della gioventù italiana; ed a tal uopo sta predisponendo la pubblicazione di manualetti pratici che nel loro insieme costituiranno il *vade-mecum* completo dell'alpinista.

Tema di numerosissime discussioni fu pure l'argomento delle pubblicazioni sociali. Il funzionamento del Comitato delle pubblicazioni non fu ritenuto esente da critiche; di esse ebbe ad occuparsi il Consiglio, che confida di aver avviati i rimedi ad alcuni degli inconvenienti lamentati. Com'è noto, all'antico *Bollettino*, che fu sospeso, era stata sostituita già negli anni anteguerra la pubblicazione dei volumi della guida dei Monti d'Italia. Come pubblicazione periodica rimase la *Rivista Mensile*. Bisogna riprendere la prima e migliorare la seconda. Senonchè oggi il problema delle pubblicazioni è divenuto in grandissima parte d'indole finanziaria. Il bilancio della Sede Centrale è in condizioni tutt'altro che floride; cespiti di qualche entità dalle inserzioni a pagamento non si riuscì ancora ad ottenere, e un forte aggravio finanziario deriva dall'obbligo statutario di dare la rivista a tutti i soci studenti, per i quali — come è noto — viene corrisposta alla Sede Centrale una quota inadeguata. Tuttavia il Consiglio, conscio dell'importanza morale che la Rivista presenta, dedica ad essa ogni cura; e per l'anno 1923 ne deliberò la riforma, che permetterà di avviarla all'antico splendore. La Rivista verrà pubblicata ogni mese, con una composizione di fogli varia da un numero all'altro, in modo da rendere possibile la pubblicazione integrale degli articoli di maggiori proporzioni nei numeri più abbondanti. Verrà inoltre migliorata sostanzialmente, riformata nella sua composizione, meglio curata nelle rubriche della cronaca alpina, bibliografica, e soprattutto nelle sue illustrazioni; e con la collaborazione di quanti vorranno portare in ogni forma il loro contributo al suo continuo miglioramento ritornerà rapidamente ad essere l'organo veramente degno del Club Alpino Italiano.

Una pubblicazione che da varie Sezioni venne proposta, e della quale il Consiglio stesso comprende l'importanza, sarebbe l'*Annuario* del C.A.I., che indubbiamente riuscirebbe utilissimo; ma ad essa si dovrà forse rinunciare, quanto meno per ora, per la gravità delle spese. L'argomento però non verrà abbandonato prima di compiere ulteriori studi.

La Guida dei Monti d'Italia, della quale alcuni volumi furono pubblicati prima della guerra, subì l'inevitabile interruzione portata dalla parentesi bel-

lica. In quest'anno verrà ripresa, con ben due volumi: uno, curato dalla Sezione di Torino, che tratterà delle Alpi Cozie settentrionali (dalla val Pellice al Moncenisio), l'altro, preparato dalla Sezione di Milano, che riguarderà il gruppo dell'Adamello-Presanella. A una distribuzione gratuita di tali guide non è purtroppo possibile pensare; la Sede Centrale contribuirà finanziariamente alla loro pubblicazione, nella misura che i suoi mezzi le consentiranno, in modo che si possano concedere i volumi sotto costo a coloro che ne avranno fatto la prenotazione.

Altre pubblicazioni minori vennero predisposte: i manuali, dei quali venne fatto cenno a proposito del tema dell'educazione premilitare; e un comunicato periodico, indirizzato alle Direzioni Sezionali e ai Delegati, che servirà a mantenere costante il contatto fra la Sede Centrale e gli altri organi direttivi del C.A.I., e nel quale si conterranno le comunicazioni d'indole amministrativa e in genere tutte quelle che non interessano la massa dei soci e che attualmente vengono fatte con notevole spesa a mezzo della posta, oppure sulla Rivista ove sacrificano troppo spazio. Per questo comunicato apriremo l'abbonamento per i soci che lo richiedessero.

Venendo a parlare dei rifugi, il Presidente tratta di essi accennando anzitutto a quelli di proprietà della Sede Centrale. La Sede Centrale possiede cinque rifugi, non tutti in efficienza. Il più antico di essi è il rifugio Quintino Sella alla Fontana di Scarpante; esso è attualmente in condizioni d'abbandono, nonostante la sua importanza non solamente storica ma anche alpinistica, poichè come è noto serve per la salita della parete S. del Monviso, ed è utilissimo per chi provenga specialmente dalla val Varaita. Per tale rifugio venne già predisposto un completo progetto di riattamento; furono presi accordi con la Presidenza della Sezione Monviso, che ne curerà il ripristino e successivamente la gestione, col concorso finanziario della Sede Centrale. I lavori verranno iniziati non appena la stagione lo permetterà.

La Sede Centrale possiede un secondo rifugio nella zona del Monviso; il rifugio-albergo Quintino Sella, al Lago Grande, che fu oggetto di particolare interessamento. Non occorre ricordare quale importanza storica il Monviso abbia per gli alpinisti d'Italia e per il nostro Club Alpino; è lassù, dalla mente geniale di tre alpinisti cari al nostro cuore, che nacque l'idea prima della nostra istituzione, e là il Consiglio ha in animo di promuovere una grande manifestazione in occasione del sessantenario del C.A.I. per collocare una targa che consacri l'avvenimento. Il rifugio-albergo è in ottime condizioni; necessità tuttavia di notevoli riparazioni, essenzialmente alla tubatura dell'acqua, che importarono non lieve spesa e verranno rapidamente ultimate all'inizio della nuova estate.

Il terzo rifugio della Sede Centrale è il Vittorio Emanuele, sul versante di Valsavaranche del Gran

Paradiso. Esso è frequentatissimo, ma ormai insufficiente e antiquato; converrà studiare, e il Consiglio già si prospettò il problema, il sistema più acconcio per ampliarlo e renderlo meglio atto a soddisfare alle esigenze del rilevante movimento alpinistico di quella regione.

Un quarto rifugio possiede la Sede Centrale, nella regione del Monte Bianco; il Quintino Sella, che serviva per l'antica via italiana di ascensione alla vetta maggiore. Le sue attuali condizioni sono discrete; ma importa assicurarne la manutenzione e una gestione conveniente, e a tale scopo il Consiglio studia se non convenga consegnarlo ad una Sezione perchè ne curi il ripristino e la futura gestione.

L'ultimo rifugio, il più elevato e il più importante, è la capanna Regina Margherita, costruita a 4559 metri sulla Punta Gnifetti del Monte Rosa. Ad essa è annesso un laboratorio scientifico per studi di fisiologia, meteorologia e fisica terrestre; a integrare le ricerche scientifiche di quell'elevatissimo laboratorio venne più tardi costruito l'Istituto Scientifico Angelo Mosso al Col d'Olen. La capanna fu costruita con denari raccolti dal Club Alpino; ma purtroppo oggi i diritti degli alpinisti che si recano lassù sono poco rispettati e non di raro apertamente violati od opera dell'attuale Direttore del laboratorio. A tale stato di cose, trascinandosi da lungo tempo, il Consiglio credette opportuno cercare un rimedio; e un ampio memoriale venne nella scorsa estate inviato al Ministero dell'Agricoltura, dal quale dipende la nomina del Direttore predetto. Purtroppo il memoriale rimase senza alcuna risposta, e dovrà ora cercarsi con altri mezzi di ovviare ai gravi inconvenienti lamentati; ma è proponimento del Consiglio di perseguire tenacemente lo scopo, perchè i diritti del Club Alpino e quelli degli alpinisti vengano doverosamente riconosciuti e onestamente rispettati.

Questi gli antichi rifugi, di proprietà della Sede Centrale. Ma un altro lato d'importanza grandissima presentava il problema dei rifugi, e di esso il Presidente tratta successivamente; quello riflettente i rifugi delle nuove province, di antica proprietà del Club Alpino Tedesco-Austriaco.

Il problema di tali rifugi è formidabile, nelle sue proporzioni e nella sua importanza. Il lavoro che si compì per rivendicarli al C.A.I. fu irto di difficoltà, e dovette svolgersi in modo dissimulato e silenzioso per non eccitare la sorveglianza di chi aveva interesse a spiare le nostre mosse ed approfittare delle debolezze dei Governi del tempo. Il C.A.I. riuscì ad ottenere dopo lunghi sforzi che i rifugi delle terre redente gli fossero affidati, per essere ripristinati e rimessi in esercizio. Furono così rimessi in condizioni di esercibilità, munendoli di tabelle in quattro lingue col regolamento fissato dalla Commissione Rifugi, e provvedendoli di insegne con lo stemma del C.A.I., i seguenti rifugi:

1. Monte Re — 2. Altissima — 3. Similaun — 4. Payer — 5. Vertana — 6. Passo Poma — 7. Cisles — 8. Principe — 9. Coronelle — 10. Cima

Libera — 11. Regina Elena — 12. Dante — 13. Di Neves — 14. Sasso Nero.

Essi vennero dotati di materiali d'arredamento, trasportati in luogo con l'ausilio delle truppe alpine; e per ciascuno d'essi vennero stabilite le tariffe dei prezzi. Alcuni vennero in seguito provvisoriamente richiesti in uso totale o parziale dal Comando della Guardia di Finanza, Legione di Trento, e vennero concessi. Particolari cure vennero infine dedicate ai sentieri, lasciati in completo abbandono; molti di essi, di accesso ai rifugi e di collegamento, furono riattivati e segnati con cartelli indicatori.

Il lavoro della Commissione dei Rifugi si esplicò particolarmente nella zona dell'Alto Adige; la Sezione di Trento e quella di Trieste si assunsero il compito di provvedere rispettivamente ai rifugi della regione trentina e di quella giulia, e intorno ai rifugi di tali zone riferiranno direttamente i rappresentanti delle due Sezioni accennate.

Al finanziamento della Commissione il Governo non provvide finora neppure in minime proporzioni, nonostante la gravità delle spese che occorre affrontare. Le Sezioni del C.A.I., che aveva assunto l'impegno morale di concorrere in misura proporzionata a lire 10 per ciascun socio, non furono finora troppo puntuali; vennero versate a tutt'oggi le seguenti quote:

Sezione di Genova . . . . .	L. 4.500
" Milano . . . . .	" 10.000
" Valtellina . . . . .	" 1.200
" Biella . . . . .	" 9.050
" Varallo . . . . .	" 3.200
" Vigevano . . . . .	" 300
" Teramo . . . . .	" 84
" Susa . . . . .	" 3.025
" Canavesana . . . . .	" 1.137,50
" Sucai . . . . .	" 250
" Lecco . . . . .	" 115

A questi contributi devono essere aggiunte ben L. 75.000 raccolte fra amici dal nostro cav. Olindo Schiavio della Sezione di Milano e il ricavo di lire sterline 418 mandateci, per sapiente consiglio del consocio Dr. Alfredo Corti, dal Dr. Wilson di Manchester a nome d'una Società alpinistica del luogo che, sciogliendosi, deliberava di devolverci il suo fondo di cassa in L. 38.735,65.

Conchiudendo la sua relazione intorno ai rifugi delle terre redente il Presidente tributa il più riconoscente elogio alle truppe alpine, per l'opera magnifica da esse prestata particolarmente per ciò che riguarda i trasporti di materiali, al cav. Schiavio e al tenente Calegari per la solerte opera svolta per la consegna, la rimessa in efficienza e la vigilanza su rifugi; augurandosi che tale opera ci sia continuata, con l'autorizzazione del Ministero della Guerra che finora volle concedercela.

Alle ore 12,15 la seduta viene sospesa, e rinviata al pomeriggio.

\*  
\*  
\*

Ai Delegati viene offerto alle 12,30 nel Municipio un sontuoso ricevimento, durante il quale il Prosindaco rinnova le espressioni più affettuose di saluto e di augurio per il C.A.I.

\*  
\*  
\*

La seduta è riaperta alle ore 15.

Il PRESIDENTE, a integrazione di quanto ebbe a riferire nella seduta antimeridiana circa la riorganizzazione dei rifugi già del C.A.T.A., comunica ancora che venne predisposto un nuovo regolamento per le guide dell'Alto Adige, e si provvede alla distribuzione dei libretti, incaricando le Sezioni di Trento e di Bolzano della necessaria vigilanza. La questione della riorganizzazione del corpo delle Guide non è ancora del tutto risolta, e altre cure dovranno ad essa dedicarsi; ma può tuttavia affermarsi come anche tal lato del complesso problema sia stato studiato e avviato a soluzione, in modo che potrà in breve dirsi anch'esso completamente definito. Per questo lavoro rivolge una parola di particolare ringraziamento al cav. Enrico Ghisi che fu uno zelante collaboratore.

Il Presidente dà quindi la parola al comm. Larcher, Presidente della Sezione di Trento, perchè riferisca circa la riorganizzazione dei rifugi trentini che alla sua Sezione venne affidata.

LARCHER rivolge anzitutto un vibrante saluto ai colleghi di Trieste, compagni di fede e di speranze negli anni del servaggio. Riferisce quindi brevemente sul lavoro compiuto dalla Sezione di Trento. Ad essa furono affidati dopo la guerra ben 14 rifugi già del Club Alpino Tedesco-Austriaco, per la più gran parte costruiti con intendimenti pangermanistici nel cuore delle regioni italiane; la Sezione inoltre possedeva 21 suoi rifugi, per la massima parte danneggiati dalla guerra. Essa quindi venne a trovarsi un lavoro formidabile da compiere; si accinse tuttavia fiduciosa all'opera di ricostruzione, confidando nel contributo promesso dal Governo. Vennero prevenute spese per un milione, e ne vennero compiute per circa 200 mila lire; furono senz'altro abbandonati i rifugi completamente rasi al suolo, per i quali sarebbe occorsa un'opera di ricostruzione integrale, e vennero invece rimessi in efficienza numerosi altri rifugi, tra i quali di particolare importanza quello di Vajolett, il Ciampedie, l'Antermoia, il Mulaz, il Quintino Sella, il Vioz, tutti ricoveri di primissimo ordine. L'opera ancora da compiere è tuttavia vasta e importerà altre gravi spese, mentre finora fu esigua la somma corrisposta dallo Stato per risarcimento dei danni di guerra; il lavoro verrà però continuato tenacemente, agevolato dall'appoggio munifico del comm. Pedrotti, che addita alla gratitudine dei consoci, ed è piena fiducia della Sezione di Trento che il Governo sappia comprenderne l'importanza per la valorizzazione e la difesa delle Alpi, e voglia concedere più ampi aiuti.

L'Assemblea applaude calorosamente le parole del comm. Larcher; il Presidente dà quindi la parola all'avv. Chersich, Presidente della Sezione di Trieste, perchè dia notizia del lavoro compiuto nella Regione Giulia.

CHERSICH comunica che il lavoro compiuto dalla Sezione di Trieste, per quanto minore di proporzioni in confronto di quello della zona trentina, fu ugualmente aspro e richiese esso pure tenacia e abnegazione. I rifugi già appartenenti al C.A.T.A. vennero strappati successivamente e ottenuti in consegna, mediante decreti di sequestro dell'Autorità militare e politica: solo nel dicembre 1922 avvennero le consegne degli ultimi rifugi, quello del Tricorno e quello della Sella di Meistrocca. Per uno di essi, il rifugio Mangart appartenente alla Sezione di Villaco del C.A.T.A., il problema richiese più lungo studio e più intenso lavoro, e fu risolto dopo lunghi sforzi e con l'aiuto della Commissione Rifugi del C.A.I.

Di un altro problema importantissimo dovette altresì occuparsi la Sezione di Trieste: quello delle grotte, che costituiscono un fenomeno caratteristico della regione carsica. Anch'esso venne gradatamente risolto, attraverso difficoltà non lievi nè scarse; e solo recentissimamente, col riscatto delle famose Grotte di S. Canziano, può dirsi sia stato portato a compimento. Notevoli aiuti si ebbe la Sezione nella risoluzione di tali questioni dal colonnello di S. M. Gariboldi e dal prefetto comm. Crispo Moncada; così vennero strappate successivamente all'elemento slavo la Grotta Gigante, recentemente visitata in una gita di vaste proporzioni da 4000 persone in un giorno, la Grotta Sottocorona, e nel dicembre scorso anche le Grotte di S. Canziano per le quali la Sezione in pochi giorni compì il notevole sforzo di ben 7000 lire. Tali grotte, stabilmente acquisite al patrimonio sezionale, verranno rimesse in completa efficienza e potranno offrire notevoli cespiti d'entrata; allo studio e all'esplorazione di queste e di altre grotte attende un volonteroso manipolo di giovani consoci, costituitisi in Commissione speleologica, i quali vanno formando un vero e proprio catasto delle grotte della regione.

Infine l'avv. Chersich fa cenno dell'avvenuta riorganizzazione delle guide dell'Alto Isonzo e di quelle di S. Canziano, e del lavoro in corso per ricostituire una rete completa di segnavie; e l'Assemblea accoglie con larghi consensi e applausi vivissimi la relazione dell'oratore.

Il PRESIDENTE, riprendendo la propria relazione, rileva come l'Assemblea abbia così completo il quadro di quanto riguarda il complesso problema dei rifugi, delle grotte, dei segnavie e delle guide; e del lavoro assiduo e difficile che per la risoluzione di esso venne finora compiuto dalla speciale Commissione da esso presieduta.

Passando ad altri argomenti, accenna quindi all'intendimento del Consiglio Direttivo che venga unificata l'assicurazione delle guide a mezzo della Sede Centrale, per rendere meno onerosi i premi e più

uniformi i criteri d'assicurazione. Accenna ancora alle agevolazioni ferroviarie ottenute per il trasporto degli sci; alle difficoltà incontrate per ottenere le riduzioni ferroviarie per le comitive di soci del C. A. I. sui treni diretti. Dà infine notizia del recente deliberato della Sede Centrale di farsi rimborsare dalle Sezioni la spesa delle tessere, atteso l'onere che esse vengono a far gravare sulle finanze della Cassa Centrale.

Quindi il Presidente dà notizia del servizio di sorveglianza e di cura istituito sui Cimiteri di Guerra, affidato alle Sezioni delle zone ove i cimiteri vennero sistemati. Benemerenze particolari si acquistarono nel disimpegno di tale pietoso e doveroso compito le Sezioni venete.

Successivamente il Presidente fa una rapida elencazione delle cose minori alle quali il Consiglio Direttivo dedicò la propria attività, richiamando l'attenzione sull'importanza notevole che numerose di esse tuttavia rivestono.

Per il tramite del consigliere Vallepianta vennero presi accordi con l'Istituto Geografico Militare, in base ai quali le nuove tavolette delle zone di montagna verranno d'ora innanzi trasmesse in bozza alla Sede Centrale del C. A. I., per eventuali suggerimenti di revisione dei tracciati degli itinerari e dei topnimi. La Sede Centrale si varrà, naturalmente, di volta in volta dell'opera delle Sezioni e delle persone competenti.

Venne decisa la pubblicazione di una carta delle Alpi, segnante tutti i rifugi del C. A. I., per la quale le spese verranno sostenute dall'Enit. La carta sarà esposta nelle principali stazioni ferroviarie e balneari di tutta Europa, e verrà distribuita anche alle Sezioni del C. A. I.; essa è già in via di preparazione, e costituirà un potente mezzo di propaganda.

La Sede Centrale svolse pratiche per eliminare una sconveniente speculazione commerciale che si svolgeva a danno del Rifugio Bassano, sulla vetta del Monte Grappa, sfruttando i gloriosi ma dolorosi ricordi di guerra. Le pratiche non riuscirono ancora completamente, ma verranno continuate.

Venne approvata a suo tempo dal Consiglio Direttivo del C. A. I. la costituzione del Comitato Geologico Italiano. Nella Commissione per il Consorzio del Parco del Gran Paradiso venne nominato il rappresentante del C. A. I. nella persona del conte Cibrario, Presidente della Sezione di Torino; egli ha veste soltanto consultiva purtroppo, mentre tante ed alte ragioni avrebbero consigliato di farne un membro a voto deliberativo. Il rappresentante del C. A. I. in seno all'analoga Commissione costituita per il Parco degli Abruzzi fu scelto nella persona del prof. Giovannoni, Presidente della Sezione di Roma.

È attualmente in via di costituzione una Federazione Nazionale delle Associazioni Turistiche e Alpinistiche; il C. A. I., pur senza vincolarsi in alcun modo con altri enti, ha nominato a propri rappresentanti in seno al Comitato sorto allo scopo, l'av-

vocato Balestreri per la Sede Centrale e il conte Cibrario per le Sezioni.

La Sede Centrale del C. A. I. provvide nei mesi scorsi a partecipare a numerose solennità e manifestazioni varie, di particolare importanza. Fu presente, in persona del suo Presidente, alla grande escursione all'Etna svoltasi nell'aprile scorso e organizzata dalla Sezione di Milano; la gita, alla quale parteciparono 650 persone, riuscì una grandiosa manifestazione d'italianità. All'inaugurazione del monumento ai Caduti del Monte Nero nel mese di giugno venne rappresentata dal segr. gen. Balestreri e dal consigliere Vallepianta; e dopo lo stolto sfregio recato al monumento e la pronta riparazione, fu nuovamente rappresentata alla cerimonia espiatoria dal consigliere Timeus. Nel mese di luglio partecipò all'Esposizione Internazionale Alpina allo Stadium di Torino, con l'esposizione del modello della Capanna Regina Margherita di sua proprietà; alla inaugurazione della mostra intervenne il Vice-presidente Bobba. Al Convegno annuale degli Alpinisti Abruzzesi, svoltosi nell'agosto, la Sede Centrale non poté direttamente partecipare; provvide tuttavia a farvisi rappresentare dal professore Giovannoni, Presidente della Sezione di Roma, il quale vi intervenne radunando altresì molti soci delle Sezioni meridionali. Alle feste per il Cinquantenario della Società Alpinisti Tridentini, la nostra gloriosa Sezione di Trento, intervenne personalmente coi consiglieri Larcher, Monti, Nagel e Pedrotti, il Presidente della Sede Centrale, il quale presiedette il XLVI Congresso del C. A. I. tenutosi in quella occasione alla Madonna di Campiglio. Il Presidente rappresentò inoltre la Sede Centrale alle feste del Cinquantenario della Sezione Valtellinese, svoltesi al Rifugio Marinelli nella regione del Bernina, e alla inaugurazione del Laboratorio di Botanica Alpina al Piccolo S. Bernardo, donato dal consocio dott. commendatore Marco De Marchi. Al Congresso delle Tre Venezie, organizzato dalla giovane e attivissima Sezione di Treviso, il Consiglio Direttivo delegò il consigliere Larcher. Il Segretario Generale Balestreri rappresentò la Sede Centrale alla cerimonia svoltasi nel settembre a Trento, alla presenza di S. M. il Re, per celebrare il Cinquantenario della fondazione del Corpo degli Alpini; e il Vice-Presidente Bobba col Segretario Generale Balestreri intervennero nell'ottobre alla Inaugurazione del Monumento ai Caduti del 3° Alpini in Torino, pure avvenuta alla presenza di S. M. il Re. Finalmente la Sede Centrale fu rappresentata dal consigliere Vallepianta nella Cerimonia per il Cinquantenario dell'Istituto Geografico Militare in Firenze; e dal consigliere Larcher alla consegna del gagliardetto offerto alla Sezione di Bolzano da quella di Firenze, avvenuta alla Palla Bianca.

Così, in sintesi, è riassunta l'attività non indifferente con la quale la Sede Centrale provvide a che il Club Alpino non rimanesse assente nelle più notevoli manifestazioni e solennità svoltesi nell'anno scorso.

Il Presidente viene quindi a parlare del movimento demografico del C. A. I.

Due illustri soci si aggiunsero recentemente alle nostre file; S. A. R. il Principe ereditario, iscrittosi quale socio vitalizio alla Sezione di Roma, e S. E. l'on. Mussolini che entrò quale socio ordinario nella Sezione di Milano. A entrambi invia, a nome di tutti i soci del C. A. I., un caldo e vibrante saluto augurale.

Il numero dei soci è in continuo, confortante aumento. Essi che al 30 novembre 1921 erano 22.700, al 30 novembre 1922 avevano raggiunto la cifra di 26.504, con un aumento di 3.804. Di questi 3.804, ben 1.160 si iscrissero fra il 30 giugno e il 30 novembre 1922.

L'aumento si sviluppò nelle varie categorie come segue:

Soci vitalizi da	771 a	933 =	aumento	162
" ordinari "	15.636 "	18.664 =	"	3.028
" studenti "	4.630 "	4.627 =	diminuz.	3
" aggregati "	1.641 "	2.280 =	aumento	639

Contemporaneamente aumentava il numero delle Sezioni, che da 49 alla data del 30 novembre 1921 raggiungevano il numero di 59 al 30 giugno successivo e quello di 63 al 30 novembre 1922. Le più recenti, venute ad accrescere la nostra famiglia, sono quelle di Gallarate, Busto Arsizio, Desio, Canavesana (Chivasso), Vigevano, Alpi Marittime (Oneglia), Treviso, Novara e Thiene; una Sezione infine è in via di costituzione a Crescenzo. È lecito trarre il più lieto auspicio per l'avvenire della nostra Istituzione da questo rigoglio di vita, che diffonde ovunque branche vigorose e piene di attività del nostro fiorente Club.

L'attività delle Sezioni si manifestò variamente, rivelandosi nel complesso notevolissima. Molte di esse si fecero editrici di guide, di itinerari, di bollettini mensili; promosero conferenze, costruirono rifugi e provvidero alla riattivazione di antichi ricoveri trascurati negli anni di guerra.

Al fervore di attività delle Sezioni, la Sede Centrale si studia di aggiungere il proprio lavoro, inteso al coordinamento e alla unificazione del lavoro di tutti. Non pochi e di vaste proporzioni sono i problemi che alla Sede Centrale s'impongono; tali quello della propaganda, quello delle pubblicazioni e altri. Purtroppo il Consiglio Direttivo si trova a lavorare con mezzi limitatissimi e talora insufficienti agli scopi; ma non per questo scemò nè si ridurrà in avvenire l'entusiasmo di tutti i membri del Consiglio per condurre, nei limiti consentiti dalle risorse disponibili, il Club Alpino Italiano verso le sue alte mete.

Chiudendo il suo dire il Presidente invia un rinnovato saluto alla Sezione di Trieste, nostra ospite; e rilevando la presenza dei rappresentanti delle Sezioni di Gorizia e di Fiume manda anche ad esse il caloroso, appassionato saluto di tutti i soci del C. A. I.

Il PRESIDENTE dichiara quindi aperta la discussione sulla relazione presidenziale.

VALLEPIANA osserva come la concessione in uso parziale alla Guardia di Finanza di vari rifugi dell'Alto Adige dia luogo a seri inconvenienti. Vi sono abusi che vanno repressi; la divisione dei locali, se la concessione non può revocarsi, dev'essere riveduta con migliori criteri, riducendosi la concessione al minimo possibile, per evitare disagio agli alpinisti e danni ai materiali. Raccomanda alla Commissione Rifugi di voler tener conto di queste sue osservazioni, che si riferiscono in particolare al Rifugio Vetta d'Italia, ove sembra che nella scorsa estate sia stato ostacolato e impedito appunto dal Comando della R. Guardia di Finanza il funzionamento di un servizio d'alberghetto che era già stato predisposto.

LARCHER annunzia che gli consta che a Brunico si sta predisponendo la costituzione di una Sezione del C. A. I., per la quale la base verrebbe data da elementi allogeni. Propone, e l'Assemblea tributa calorosamente, un saluto alla Sezione nascente.

GIANNANTONJ, rilevando l'accenno fatto dal Presidente alle modifiche introdotte per la Rivista Mensile, lamenta che il Consiglio Direttivo non abbia comunicato alcuna risposta ad un memoriale in proposito inviato dal consocio dott. Laeng. Addita poi alcuni miglioramenti della Rivista, che a parer suo si potrebbero senz'altro attuare. Aggiunge, a proposito dell'annunziata pubblicazione della Guida Adamello-Presanella a cura della Sezione di Milano, che tal notizia colpì la Sezione di Brescia, i soci della quale stavano approntando il materiale appunto per tal guida. Fa voti che il Consiglio Direttivo della Sede Centrale riprenda in esame la questione e faccia sospendere la pubblicazione della Guida della Sezione di Milano; riconoscendo alla Sezione di Brescia il diritto, in obbedienza anche all'art. 17 del Regolamento Generale, di curare la pubblicazione della Guida dell'Adamello e della Presanella, trattandosi di montagne che sorgono sul suo territorio e che nessun'altra Sezione meglio di lei potrebbe illustrare.

TOSI, rispondendo a Giannantonj, avverte che la Sezione di Milano curò già la pubblicazione di altri due volumi della Guida dei Monti d'Italia; seguendo il criterio di non invadere la casa d'altri, non avrebbe potuto farlo. L'idea prima della Guida dell'Adamello e Presanella fu della Sezione di Milano, la quale già ne apprestò tutto il materiale; esorta quindi la Sezione di Brescia a voler cordialmente collaborare con quella di Milano, nella forma che potrà trovarsi d'accordo, essendo elementi sicuri e tali da poter dare ogni affidamento anche quelli cui la Sezione di Milano commise la compilazione della guida. Fa voti in seguito perchè non venga abbandonata l'idea dell'Annuario; tributa infine un plauso alle Sezioni di Trieste e di Trento, per l'opera svolta per il riscatto è il ripristino dei rifugi e delle grotte.

LARCHER, rilevando come i massicci dell'Adamello e della Presanella si trovino per la massima parte

in territorio della Sezione di Trento, fa voti per un accordo fra le Sezioni di Milano e di Brescia; e mette a disposizione a nome della Sezione di Trento i materiali di collaborazione dei quali essa dispone.

GIANNANTONJ avverte che il consocio Laeng, della Sezione di Brescia, ha già compilato una parte notevole della guida; e insiste nella proposta di una sospensione circa l'esecuzione del lavoro.

TOSI rileva che la Sezione di Milano ottenne già appunto la collaborazione del Laeng. Aggiunge che il lavoro d'organizzazione per la guida venne predisposto da lungo tempo, e la pubblicazione venne sospesa a causa della guerra; avverte ad ogni modo che la guida è ora pronta per essere pubblicata, e riconferma il desiderio di accordi con la Sezione di Brescia per una proficua collaborazione.

Il PRESIDENTE rispondendo alle osservazioni riguardanti la Guida Adamello-Presanella si riferisce a quanto già disse il Delegato Tosi. La Sezione di Milano già da tempo predispose il lavoro, e pubblicò sotto la sua stessa presidenza in istralcio due notevoli parti della guida compilate dal dott. Laeng, durante la guerra, per farne omaggio agli ufficiali dislocati nella zona dell'Adamello. La Sede Centrale doveva necessariamente prendere atto della comunicazione che recentemente le venne fatta dalla Sezione di Milano, e farle lo stesso trattamento usato per la Sezione di Torino quanto alla Guida delle Alpi Cozie Settentrionali. Si augura che tra la Sezione di Milano e quella di Brescia si venga ad accordi che permettano la fusione di tutte le energie; alla Sezione di Brescia suggerisce d'altra parte di considerare anche l'onere finanziario non indifferente e il rischio che la Sezione promotrice deve assumersi. Quanto al memoriale del Laeng per la riforma delle pubblicazioni, esso venne - come tutti gli altri inviati dai membri dell'apposita Commissione, della quale anche il Laeng faceva parte - accuratamente esaminato; e fu ampiamente discusso nell'adunanza consigliare di Bologna del 13 novembre, ove il professor Corti della Sezione Valtellinese appositamente invitato lo lesse e lo commentò. Non poteva seguirsi il Laeng nelle sue conclusioni, che avrebbero condotto a far pagare la Rivista Mensile; perchè, a prescindere da altre considerazioni, a tale soluzione contrasta la lettera dello Statuto Sociale. La riforma della Rivista Mensile venne deliberata dopo ponderato studio e tenendo conto di tutti i suggerimenti e di tutte le proposte dei membri dell'apposita Commissione, a nessuno dei quali logicamente si inviarono comunicazioni e risposte personali; e la Rivista, affidata alle cure di menti attive, e con la collaborazione volonterosa delle Direzioni Sezionali, che vorranno riservarle la materia più importante, e dei soci tutti, risorgerà in breve certamente all'antico splendore.

Chiusa la discussione, la relazione del Presidente viene quindi messa in votazione, ed è approvata all'unanimità meno uno.

### 3° Conto Consuntivo Esercizio 1921 e Relazione dei Revisori dei Conti.

Il Vice-Presidente FIGARI dà lettura della Relazione dei Revisori dei Conti assenti, che viene allegata al presente verbale. Legge quindi partitamente i singoli articoli del Bilancio consuntivo 1921.

AMBROSIO osserva, a proposito dell'art. 3, categoria III, Entrata, che gli introiti dei rifugi della Sede Centrale furono assai scarsi. Raccomanda ne venga curato un maggiore rendimento.

Il PRESIDENTE avverte che nel 1922 le condizioni sono già migliorate, e confida miglioreranno maggiormente nell'avvenire.

VALBUSA, avendo udito accenni ad ampliamenti del Rifugio Vittorio Emanuele, e precisamente all'intenzione di innalzarlo di un piano, osserva che tale soluzione sarebbe poco indicata date le caratteristiche del ricovero.

Il PRESIDENTE ringrazia, avvertendo che verrà tenuto il debito conto dell'osservazione.

Il Bilancio consuntivo 1921 viene quindi posto in votazione e risulta approvato all'unanimità.

### 4° Bilancio Preventivo dell'Esercizio 1923.

Il Vice-Presidente FIGARI legge partitamente i singoli articoli del Bilancio preventivo 1923.

GIANNANTONJ, a proposito dell'art. 4, categoria I Entrata, chiede quali siano i soci aggregati a lire due.

Il PRESIDENTE risponde che si tratta dei soci delle Sezioni di Fiume, Gorizia, Trento e Trieste.

GIANNANTONJ chiede ancora spiegazioni circa l'aumento nel preventivo delle spese della I categoria (Amministrazione e Direzione).

Il PRESIDENTE avverte che fu determinato da aumenti negli stipendi degli impiegati e in altre spese d'amministrazione.

Il bilancio preventivo 1923 posto in votazione viene quindi approvato all'unanimità.

### 5° Elezioni di due Consiglieri e di tre Revisori dei Conti.

AMBROSIO propone che i tre Revisori dei Conti attualmente in carica, ing. Riva, dott. Frisoni e rag. Ambrosio, vengano riconfermati per acclamazione.

La proposta è approvata all'unanimità, e vengono riconfermati i tre Revisori dei Conti cessanti d'ufficio.

Viene quindi iniziata la votazione per l'elezione di due Consiglieri. AMBROSIO, a nome delle Sezioni di Aosta, Asti, Bergamo, Biella, Brescia, Briantea (Monza), Canavesana (Chivasso), Cuneo, Monviso (Saluzzo), Ossolana (Domodossola), Padova, Torino e Varallo, dichiara che i rappresentanti di tali Sezioni si asterranno dal voto.

Dato atto al preopinante Ambrosio ed ai Delegati delle Sezioni da lui richiamate della fatta dichiarazione, il Presidente invita il Segretario Generale a far l'appello dei Delegati delle altre Sezioni presenti, per procedere alla votazione.

Il Segretario Generale procede all'appello dei detti Delegati e così ha luogo la votazione.

Terminata la votazione vengono nominati scrutatori Carbonaro della Sezione di Trieste, e Aschieri della Sezione di Verona. Gli scrutatori ricevono in consegna l'urna, e si ritirano per procedere allo spoglio delle schede mentre l'Assemblea continua nei suoi lavori.

MARIANI propone che i numeri 6° e 7° dell'Ordine del giorno vengano invertiti. La proposta è approvata.

6° *Proposta di nomina a Soci onorari di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, Guido Rey ed Ettore Tolomei.*

Il PRESIDENTE illustra brevemente le proposte per la nomina a Soci onorari dei tre illustri consoci, formulate rispettivamente dalle Sezioni di Torino, di Trento e di Venezia. Crede che l'Assemblea vorrà associarsi unanime ad esse.

L'Assemblea vota per acclamazione Soci onorari del C. A. I., S. A. R. il Duca degli Abruzzi, Guido Rey ed Ettore Tolomei.

7° *Esame del Regolamento Generale.*

NAGEL illustra le modificazioni apportate al Regolamento Generale, quali risultano dallo schema del nuovo Regolamento che venne comunicato a tutti i Delegati, leggendo una breve relazione e dando spiegazioni intorno alle variazioni proposte.

MARIANI a proposito della " Normale per i gruppi studenteschi ", aggiunta al Regolamento, avverte che la S. U. C. A. I. non si attenne ad essa iscrivendo soci anche all'infuori degli studenti universitari; a nome della Sezione Briantea dichiara pertanto di opporsi a tale normale, ove non sia modificata.

VALBUSA chiede in via pregiudiziale che venga sospesa la discussione sulla normale in questione, non essendo essa all'Ordine del giorno.

Prendono successivamente la parola sull'argomento CHERSICH, MONSELISE, TOSI; quindi la sospensiva è messa in votazione e approvata all'unanimità.

A questo punto gli scrutatori consegnano alla Presidenza le schede e il verbale di scrutinio.

Il SEGRETARIO GENERALE comunica l'esito della votazione:

Votanti: 99.	Voti: Vigna	90
	Operti	87
	Agosta	2
	Schede bianche	7

Il PRESIDENTE proclama eletti Vigna e Operti.

TOSI porta un saluto ai due nuovi Consiglieri e segnatamente al comm. Vigna, da lunghi anni fedele e valoroso collaboratore del Consiglio Direttivo. Constata con dolore l'atteggiamento assunto dalle Sezioni della minoranza, che rifiutano ogni collaborazione, mentre nel passato ad esse, quand'erano maggioranza, la più leale collaborazione venne sempre offerta dalle minoranze di allora. Auspica tempi di maggiore concordia, nei quali tutti sappiano fare sacrificio di ogni preconcetto e di ogni chiuso egoismo per dare la propria opera per il bene del Sodalizio.

Riprendendosi la discussione intorno al Regolamento Generale,

ROBECCHI manifesta il desiderio che a tutti i soci, nuovi e vecchi, venga distribuito lo Statuto Sociale.

Il PRESIDENTE risponde che la Sede Centrale ne curerà la ristampa, e ad essa le Sezioni e i soci potranno richiederlo dietro versamento di un tenue contributo.

Il SEGRETARIO GENERALE inizia quindi la lettura dei singoli articoli del Regolamento in esame. Gli articoli 1, 2 e 3 vengono approvati senza discussione. All'art. 4 BRIOSCHI raccomanda che i soci vitalizi appartenenti a Sezioni che si disciolsero non siano costretti ad iscriversi ad altra Sezione per rimanere a far parte del C. A. I.

L'art. 5 è pure approvato. All'art. 6 GIANNANTONJ propone venga codificata nel Regolamento Generale la cessione a pagamento della tessera, recentemente stabilita, con indicazione del prezzo; il PRESIDENTE obietta che si tratta di cifra che può essere soggetta a mutamenti, e la proposta non è approvata. MARIANI chiede quindi perchè la tessera sia stata sostituita per i Soci aderenti da un diploma; NAGEL risponde osservando che i Soci aderenti non sono persone fisiche ma enti, ai quali pertanto non poteva rilasciarsi la tessera dei Soci ordinari. L'art. 6 è quindi approvato senza modificazioni. All'art. 7 GIANNANTONJ e MARIANI chiedono schiarimenti, che vengono forniti da NAGEL, il quale spiega come sia sembrato opportuno riservare alla Sede Centrale l'eventuale profitto che può ricavarsi dalla vendita dei distintivi. L'art. 7 viene approvato; l'art. 8, dopo breve discussione, viene approvato con la seguente aggiunta al terzo comma, dopo le parole " o riammessi se scaduti ": " o tornare ad usufruire dei diritti dei Soci, se vitalizi ". Viene in seguito approvato l'art. 9; all'art. 10 MARIANI e VALBUSA propongono venga introdotta una modificazione, per la quale il Delegato assente possa essere sostituito da altro Delegato della Sezione o anche da un semplice Socio, purchè sempre della Sezione. NAGEL non ritiene conveniente la proposta; il PRESIDENTE avverte ch'essa non può venire accettata dal Consiglio, e MONTI fa rilevare il danno che ne risentirebbero, se essa venisse approvata, particolarmente le piccole Sezioni. I proponenti non insistono; e l'art. 10 è approvato nella forma proposta dal Consiglio Direttivo. Sul l'art. 11 chiede brevi schiarimenti MURARI, quindi esso viene approvato. AMBROSIO propone che nell'art. 12 sia stabilito che le proposte per l'Assemblea possano essere presentate dalle Sezioni o da venti Soci *ordinari*, e non già da venti Soci, semplicemente. Parlanosuccessivamente sull'argomento OPERTI, CANUTO e il PRESIDENTE; quindi la proposta di AMBROSIO viene accolta e l'art. 12 è approvato aggiungendosi al primo comma dopo le parole " in numero non minore di venti ": " Soci ordinari ".

A questo punto i Delegati della Sezione di Fiume devono assentarsi, e prendono congedo con un saluto commosso di DEPOLI al quale l'Assemblea risponde con vibranti e prolungati applausi.

Vengono successivamente approvati senza discus-

sione gli articoli 13, 14, 15, 16 e 17. All'art. 18 CANUTO propone venga soppresso l'obbligo della preventiva approvazione del Consiglio Direttivo ai progetti di lavori alpini, perchè essi possano venire ammessi a conseguire sussidi dalla Sede Centrale.

Il PRESIDENTE spiega che il concetto fu appunto quello invece di stabilire un controllo preventivo, per evitare di sussidiare lavori già compiuti che non rivestano carattere alpinistico di utilità generale; CANUTO non insiste, e l'art. 18 è approvato. All'articolo 19, su proposta LAVEZZARI e dopo discussione alla quale partecipano GIANNANTONJ, NAGEL, TOSI, VALBUSA e MARIANI, viene aggiunto un secondo comma del seguente tenore: " Parimenti qualsiasi modificazione dei regolamenti sezionali, nonché i regolamenti dei Consorzi Intersezionali e loro successive modificazioni devono essere comunicati al Consiglio Direttivo, agli effetti degli art. 21 e 22 dello Statuto ». Gli art. 20, 21 e 22 sono approvati senza modificazioni, dopo chiarimenti chiesti da CANUTO; l'art. 23, dopo spiegazioni chieste da GIANNANTONJ e fornite dal PRESIDENTE, viene modificato come segue: " Le Sezioni che intendono usufruire del beneficio di cui all'art. 8 del Regolamento per la Cassa di soccorso alle Guide del C. A. I. provvederanno all'assicurazione delle guide e dei portatori da loro dipendenti a mezzo della Sede Centrale ».

L'art. 24, su proposta AMBROSIO, il quale ritiene superfluo e pericoloso un impegno preciso sancito nel Regolamento per la pubblicazione del Comunicato della Sede Centrale, viene soppresso. All'art. 25 GIANNANTONJ propone un'aggiunta che stabilisca che le Sezioni non possano indire gite sociali nella zona scelta per il Congresso. Il PRESIDENTE si augura che ciò avvenga spontaneamente da parte delle Sezioni, ma non crede si possa farne ad esse tassativo obbligo, e la proposta aggiunta non è approvata. Gli art. 26 e 27, modificata la numerazione, sono approvati senza discussione.

Dopodichè il PRESIDENTE pone in votazione globale il nuovo Regolamento Generale, che risulta approvato.

#### 8° Attendamenti, accampamenti e accantonamenti Sezionali nel 1922.

Il PRESIDENTE informa che aveva interessate ben 25 Sezioni perchè mandassero le loro relazioni sull'attività da esse spiegata in questo campo. Di esse risposero soltanto due, per dire che non avevano potuto far nulla, e la Sezione di Bologna, richiamando la relazione pubblicata sul proprio comunicato mensile. Deplora la trascuranza delle Sezioni nel corrispondere alle richieste fatte. Domanda la parola Canuto.

Su invito del Presidente, CANUTO legge una breve relazione sull'accampamento studentesco della Sari (Sezione di Torino), tenutosi nell'agosto scorso in val Veni ai piedi del Monte Bianco. La relazione è applaudita.

FALZONI riepiloga quanto ha fatto la Sezione di Bologna.

Esaurito l'ordine del giorno il PRESIDENTE invia un caloroso ringraziamento alla Presidenza della Camera

di Commercio, per la squisita ospitalità concessa nelle sue sale all'Assemblea, ed alla Società Alpina delle Giulie che ha predisposto ogni cosa per la riunione. Sono da ultimo approvati per acclamazione, su proposta MONSELISE, due telegrammi di saluto a S. M. il Re, Presidente onorario, e a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Socio effettivo del C. A. I.

Con un entusiastico evviva a Trieste e all'Italia l'Assemblea è tolta alle 20.15.

*Il Segretario Generale*

BALESTRERI.

*Il Presidente*

PORRO.

Il giorno successivo all'Assemblea una sessantina di Delegati si recava a Divaccia per visitare, sotto la preziosa guida del Presidente della Sezione di Trieste avv. dr. Chersich e di una parte dei componenti della Commissione Speleologica le magnifiche grotte di San Canziano, uno dei più tipici e grandiosi fenomeni carsici di erosione.

Furono ore di visioni superbe e di impressioni incancellabili, che valsero a cementare nei convenuti dalle varie parti d'Italia il cameratismo cordiale che è tradizionale vanto del nostro alpinismo.

\*\*\*

Alla Presidenza del C. A. I. pervenne il 23 gennaio il seguente telegramma:

" Pregiomi essere interprete dei ringraziamenti " sovrani assicurando che cortese manifestazione è " stata molto gradita e apprezzata da S. M. il Re ».

*Generale Cittadini.*

Successivamente veniva inviata dal Segretario particolare di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri la seguente comunicazione: " S. E. il Presidente ha molto gradito il saluto rivoltogli dall'Assemblea dei Delegati del Club Alpino e, per mio mezzo, vivamente ringrazia. *Chiavolini* ».

Giunse pure in data 27 gennaio la lettera seguente:

" Amato ed illustre Presidente,

" Mi commove profondamente il modo affettuoso " e caldo con cui Ella mi partecipa la mia nomina a " socio onorario del mio antico Club Alpino Italiano.

" Ad un simile annuncio l'animo mio dovrebbe " esaltarsi di superbia, ma non ne è capace e preferisce raccogliersi nell'umiltà dei ricordi lontani e " vicini del lungo assiduo viaggio sull'Alpi che oggi " lo ha condotto, non per meriti suoi ma per affetto " dei colleghi, a questa mèta altissima.

" E il pensiero che proprio da Trieste, che fu l'ultima tappa della mia propaganda alpina, mi giunge " questo premio, ne accresce il significato di amore.

" Ma non sono le parole che valgono ad esprimere " la mia gratitudine. A Lei, caro ed illustre amico, " a tutti i colleghi dirò questo solo: che, se il mio " modesto nome ha da significare tradizione antica " e nuova concordia dopo il voto di Trieste, io considererò questo come uno dei giorni più luminosi " e più proficui della mia vita.

" Grazie con tutto il cuore!

" Suo devoto ed effezionato

" GUIDO REY ».

Commosse parole di gratitudine vennero infine scritte dal prof. Ettore Tolomei, " trepidante per l'alta designazione d'onore " che il Club Alpino volle fargli.



## BILANCIO CONSUNTIVO DELL'ESERCIZIO 1921.

## Entrata

	<i>Previsto</i>	<i>Incassato</i>
<b>CATEGORIA I. — Quote Soci.</b>		
Art. 1. — Quote di Soci ordinari a L. 12 N. 10744 . . . . .	L. 104.400 —	L. 128.928 —
Art. 2. — " " aggregati a " 6 " 4204 . . . . .	" 26.400 —	" 25.224 —
Art. 3. — " " " a " 4 " 1473 . . . . .	" 4.400 —	" 5.892 —
Art. 4. — " " " a " 2 " 4203 . . . . .	" 7.200 —	" 8.406 —
Art. 5. — " " vitalizi a " 150 " 95 . . . . .	" 1.500 —	" 14.250 —
<b>CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.</b>		
Art. 1. — Interessi di rendita sul Debito pubblico . . . . .	" 6.755 —	" 7.615 —
Art. 2. — Interessi sui Conti correnti . . . . .	" 1.500 —	" 1.672,94
<b>CATEGORIA III. — Proventi diversi.</b>		
Art. 1. — Inserzioni sulla copertina della " Rivista " . . . . .	" 3.000 —	" 3.150 —
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbonamenti alla " Rivista " . . . . .	" 400 —	" 1.870,10
Art. 3. — Altri proventi . . . . .	" 600 —	" 6.943,50
<b>TOTALE DELL'ENTRATA</b> . . . . .	<b>L. 156.155 —</b>	<b>L. 203.951,54</b>

## Uscita

	<i>Previsto</i>	<i>Speso</i>
<b>CATEGORIA I.</b>		
Spese d'Amministrazione e Direzione . . . . .	L. 14.300 —	L. 14.364,60
<b>CATEGORIA II.</b>		
Biblioteca e locale . . . . .	" 5.800 —	" 6.960,41
<b>CATEGORIA III.</b>		
Cancelleria, circolari, stampati e spese postali . . . . .	" 3.300 —	" 6.847,20
<b>CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.</b>		
Art. 1. — Stampa . . . . .	" 100.000 —	" 61.912,70
Art. 2. — Spedizione . . . . .	" 3.000 —	" 1.486 —
<b>CATEGORIA V. — Lavori e Studi alpini.</b>		
Art. 1. — Concorso a lavori Sezionali . . . . .	" 15.000 —	" 25.000 —
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini . . . . .	" 1.500 —	" 1.000 —
Art. 3. — Manutenzione rifugi ed assicurazione . . . . .	" 1.500 —	" 1.598,25
Art. 4. — Premio Montefiore-Levi . . . . .	" 500 —	" 500 —
<b>CATEGORIA VI. — Assegni diversi.</b>		
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci vitalizi . . . . .	" 1.500 —	" 14.195,40
Art. 2. — Spese casuali . . . . .	" 9.755 —	" 9.447,75
<b>TOTALE DELLE SPESE</b> . . . . .	<b>L. 156.155 —</b>	<b>L. 143.312,31</b>

## Riepilogo

Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1920 . . . . .	L. 36.916,82	}	L. 240.868,36
Entrata Esercizio 1921 . . . . .	" 203.951,54		
Uscita Esercizio 1921 . . . . .	" 143.312,31		
Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1921 . . . . .	L. 97.556,05		

## Cassa Soccorso Guide e Portatori.

<b>Entrata</b>	<b>Uscita</b>
Fondo cassa al 1° gennaio 1921 . . . . .	Al Consorzio Intersez. Guide e Portatori
Interessi rendita italiana 5 % . . . . .	Alpi Occidentali i $\frac{2}{3}$ dell'assicurazione L. 1.109,30
Interessi Conto corrente . . . . .	Al Consorzio Veneto Guide e Portatori " 424 —
<b>TOTALE ENTRATA L. 5.206,37</b>	Sussidio a Guide e loro famiglie . . . . . " 500 —
	Conto polizza di deposito delle cartelle di rendita . . . . . " 35,20
	<b>TOTALE USCITA L. 2.068,50</b>
	Fondo cassa alla chiusura dell'Esercizio 1921 " 3.137,87
	<b>L. 5.206,37</b>

## Esame particolareggiato delle singole partite del Bilancio 1921.

### ATTIVO.

Lo scorso Esercizio 1921 segnò un periodo di grave crisi per la nostra istituzione. Respinte col referendum del Maggio scorso le modificazioni statutarie e corrispondente aumento delle quote già impostate nel preventivo, vennero a mancare alla Sede Centrale i mezzi necessari al suo regolare funzionamento e fu costretta a limitare tutte le spese e specialmente quella delle pubblicazioni. Approvato nel Dicembre il nuovo Statuto con la retroattività al 1° Gennaio 1921 della parte finanziaria, si poté sistemare la critica posizione del nostro Conto e chiudere l'Esercizio in condizioni normali.

#### CATEGORIA I. — Quote Soci.

ART. 1. — Notevole fu l'incasso delle quote soci ordinari che salirono a L. 128.928 corrispondenti a N. 10.744 iscritti e cioè N. 2044 più del preventivo. Morosi N. 607.

ART. 2. — Le quote dei soci aggregati studenti a L. 6, furono per contro in diminuzione di N. 196 iscritti, essendosi incassate L. 25.224 equivalenti N. 4204 soci. I morosi raggiunsero N. 1324, cifra veramente eccessiva in confronto agli iscritti.

ART. 3. — Le quote degli aggregati a L. 4, salirono a L. 5892, pari a N. 1473 iscritti, con un aumento di N. 373 sul preventivo. Morosi N. 58.

ART. 4. — Quelle dei soci a L. 2 ammontarono a L. 8406, con un'eccedenza di N. 603 sulle preventivate.

ART. 5. — I nuovi soci vitalizi iscritti furono 95 ripartiti fra le seguenti sezioni: Bergamo 6 - Biella 12 - Bolzano 2 - Brescia 1 - Como 1 - Desio 1 - Firenze 3 - Fiume 1 - Milano 19 - Monza 3 - Pavia 1 - Palermo 1 - Roma 1 - Schio 1 - Torino 24 - Trento 11 - Varallo 2 - Verbania 3 - Venezia 1 - Verona 1.

#### CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.

ART. 1. — Gli interessi rendita del debito pubblico per l'avvenuta capitalizzazione delle quote soci vitalizi nuovi iscritti salirono a L. 7615.

ART. 2. — Sul C. C. presso la Cassa di Risparmio e Opera Pia S. Paolo si liquidarono L. 1672,94.

#### CATEGORIA III. — Proventi diversi.

ART. 1. — L'introito delle inserzioni sulla copertina della Rivista fu di L. 3150, leggermente superiore al preventivo.

ART. 2. — La vendita pubblicazioni e gli abbonamenti alla Rivista sorpassò notevolmente lo stanziato in bilancio e raggiunse le lire 1870,10.

ART. 3. — Gli altri proventi comprendono gli introiti della Capanna Regina Margherita al M. Rosa L. 1663, quelli del Rifugio Quintino Sella al M. Viso L. 2644,50, del Rifugio Vittorio Emanuele al Gran Paradiso L. 886, e le quote arretrate L. 1745.

Il totale delle entrate raggiunte così L. 203.951,54.

### PASSIVO.

Il persistere degli alti prezzi ed il notevole accrescimento nel numero dei soci, e delle sezioni furono le cause delle eccedenze di spesa in qualcuna delle categorie sotto elencate.

#### CATEGORIA I.

Le spese d'amministrazione e direzione fu possibile mantenerle all'incirca nei limiti previsti.

#### CATEGORIA II.

Comprendente la Biblioteca, la pigione ed il riscaldamento, l'illuminazione, l'assicurazione incendi, la manutenzione del mobilio e l'abbonamento al telefono, superò di lire 1160,41 lo stanziamento fatto.

## CATEGORIA III.

Parimenti ciò avvenne per le spese di cancelleria, circolari, stampati e spese postali per le ragioni d'indole generale su esposte, ed in particolar modo per la provvista di nuove tessere e talloncini che da sola importò L. 2666,05

## CATEGORIA IV.

Notevole invece fu la minore spesa sulle pubblicazioni, chè il mancato introito durante l'anno delle nuove quote, costrinse la Direzione a ridurre a sole tre puntate la Rivista, di complessivi fogli 6 e pag. 12. La tiratura fu di 54.500 esemplari che costarono L. 1,04 caduno.

Per il nuovo Statuto e referendum si spesero L. 5272,10. La spedizione importò in complesso L. 1486 delle quali L. 243,45 pel referendum.

## CATEGORIA V. — Lavori e Studi alpini.

ART. 1. — *Concorso lavori sezionali.* — Migliorate in fine d'anno le condizioni del bilancio coll'applicazione con effetto retroattivo dei nuovi contributi, il Consiglio Direttivo, data l'eccezionalità del momento, considerata l'economia risultante sulle pubblicazioni, il valore eccezionale delle opere alpine compiute, i danni di guerra limitatamente coperti coi sussidi del Governo alle singole Sezioni, ritenne opportuno uno straordinario prelevamento sul fondo cassa di L. 10.000, onde soddisfare alle numerosissime richieste delle Sezioni.

ART. 2, 3, 4. — Un lieve aumento di spesa si ebbe in confronto dello stanziato per la manutenzione dei rifugi.

Il Premio Montefiore-Levi fu assegnato alla Sez. di Brescia.

## CATEGORIA VI. — Assegni diversi.

L'art. 1 è una semplice partita di giro rappresentante la capitalizzazione delle quote soci perpetui.

Nell'art. 2 trovansi le spese per l'acquisto medaglie per gare, esposizioni ecc. L. 663,55; per 50 copie del manuale *Sci* L. 304,50; le spese lite 846,60; l'acquisto dello schizzo del Cippo Brennero a favore orfani guerra L. 700; l'acquisto d'una macchina a scrivere Remington L. 3000, un abbuono alla Sezione di Brescia di L. 3330, ed altre spese casuali.

Il totale del passivo sale così a L. 143.312,31.

Dal fondo Cassa del 1920 di L. 36.916,82 accresciuto delle L. 203.951,54 cui ammonta l'entrata deducendo i pagamenti eseguiti in L. 143.312,31, risulta alla chiusura dell'Esercizio 1921 un avanzo di L. 97.556,05 nel quale è compreso l'accantonamento L. 16.500 per la guida dei Monti d'Italia. Il fondo Cassa reale è quindi di L. 81.056,05.

**Cassa Soccorso Guide e Portatori.**

Anche il capitale di questa Cassa fu investito in consolidato 5% con un reddito annuo che sale ora a L. 2315.

*Il Presidente*

E. A. PORRO.

*Il Segretario Generale*

U. BALESTRERI.

## BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 1923.

Entrata	Consuntivo		Preventivo		Preventivo	
	ANNO 1921		ANNO 1922		ANNO 1923	
<b>CATEGORIA I. — Quote Soci.</b>						
Art. 1. — Quote Soci ordinari a L. 12 N. 11000 L.	128.928	—	120.000	—	132.000	—
Art. 2. — Id. di Soci aggregati a " 6 " 3000 "	25.224	—	24.000	—	18.000	—
Art. 3. — Id. id. id. a " 4 " 1500 "	5.892	—	4.800	—	6.000	—
Art. 4. — Id. id. . . . a " 2 " 4000 "	8.406	—	8.000	—	8.000	—
Art. 5. — Id. di Soci vitalizi a " 150 " 10 "	14.250	—	1.500*	—	1.500	—
<b>CATEGORIA II. — Proventi patrimoniali.</b>						
Art. 1. — Interessi di rendita Debito Pubblico. . . "	7.615	—	8.000	—	9.200	—
Art. 2. — Interessi sui conti correnti . . . . . "	1.672	94	1.500	—	1.500	—
<b>CATEGORIA III. — Proventi diversi.</b>						
Art. 1. — Inserzioni sulla copertina della Riv. Mens. "	3.150	—	2.000	—	1.000	—
Art. 2. — Vendita pubblicazioni e abbonamenti alla Rivista Mensile . . . . . "	1.870	10	500	—	700	—
Art. 3. — Altri proventi . . . . . "	6.943	50	1.000	—	3.500	—
<b>TOTALE DELL'ENTRATA L.</b>	<b>203.951</b>	<b>54</b>	<b>171.300</b>	<b>—</b>	<b>181.400</b>	<b>—</b>

Uscita	Consuntivo		Preventivo		Preventivo	
	ANNO 1921		ANNO 1922		ANNO 1923	
<b>CATEGORIA I.</b>						
Spese d'Amministrazione e Direzione . . . . . L.	14.364	60	20.300	—	24.000	—
<b>CATEGORIA II.</b>						
Biblioteca e locale . . . . . "	6.960	41	10.400	—	11.400	—
<b>CATEGORIA III.</b>						
Cancelleria, circolari, stampati e spese postali . . . "	6.847	20	6.500	—	9.000	—
<b>CATEGORIA IV. — Pubblicazioni.</b>						
Art. 1. — Stampa . . . . . "	61.912	70	100.000	—	100.000	—
Art. 2. — Spedizione . . . . . "	1.486	—	3.000	—	5.500	—
<b>CATEGORIA V. — Lavori e studi alpini.</b>						
Art. 1. — Concorso a lavori Sezionali . . . . . "	25.000	—	20.000	—	20.000	—
Art. 2. — Sussidi ad altri lavori alpini . . . . . "	1.000	—	1.500	—	2.000	—
Art. 3. — Manutenzione Rifugi ed assicurazione . . . "	1.598	25	2.000	—	2.000	—
Art. 4. — Premio Montefiore-Levi . . . . . "	500	—	500	—	500	—
<b>CATEGORIA VI. — Assegni diversi.</b>						
Art. 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui . . . "	14.195	40	1.500	—	1.500	—
Art. 2. — Spese casuali . . . . . "	9.447	75	5.600	—	5.500	—
<b>TOTALE DELL'USCITA L.</b>	<b>143.312</b>	<b>31</b>	<b>171.300</b>	<b>—</b>	<b>181.400</b>	<b>—</b>

## Relazione dei Revisori dei Conti per l'Esercizio 1921.

*Egredi Colleghi del C. A. I.,*

In esecuzione dell'onorifico incarico che voi ci avete conferito, abbiamo proceduto alla revisione del bilancio che viene sottoposto alla vostra approvazione e all'esame della contabilità (tenuta nei passati anni in modo esemplare) e di tutti i documenti relativi per la gestione del 1921, e possiamo con sicura coscienza invitarvi ad approvarlo nelle sue risultanze finali e cioè:

Totale entrata . . . Lire 203.951,54  
Totale uscita . . . " 143.312,31

con una differenza in più nell'entrata di L. 60.639,23.

Il Conto Consuntivo della Cassa Soccorso Guide e Portatori accrebbe nella gestione 1921 la rimanenza di cassa da Lire 2936,36 a Lire 3137,87 segnando un aumento di Lire 201,51.

Torino, li 2 Gennaio 1923.

*F.ti:* Ing. CARLO RIVA  
Rag. MARIO AMBROSIO.

### Sunto delle deliberazioni del Comitato di Presidenza.

I ADUNANZA - *Torino, 11 febbraio 1923.*

Presenti: *Porro*, presidente; *Figari*, vice-presidente; *Balestreri*, segretario generale. - Scusa l'assenza: *Bobba*.

Intervengono all'adunanza su invito il consigliere *Operti* e il tesoriere *Ramelli*.

I. Venne discusso col tesoriere il funzionamento del servizio di Tesoreria del Club, e vennero prese deliberazioni per il suo miglioramento.

II. Venne sospesa la pubblicazione del numero di gennaio della *Rivista Mensile*, per modificarne e migliorarne la composizione.

III. Venne preso atto delle dimissioni inviate dal presidente del Comitato delle pubblicazioni *Bobba*, per imperiosi impegni professionali, deliberandosi di sottoporle all'accettazione del Consiglio.

IV. Venne deliberata la ristampa, in un opuscolo di formato tascabile, dello Statuto, col nuovo Regolamento Generale e con tutti i regolamenti del C.A.I., preceduti da alcuni cenni sulla vita e sulle opere del Club.

V. Vennero discusse e deliberate nuove norme per il funzionamento del Comitato delle Pubblicazioni, incaricandosi il Segretario Generale della compilazione di un memoriale in proposito.

VI. Venne deliberato l'inizio della pubblicazione del Comunicato della sede Centrale, affidando la sua redazione al Segretario Generale.

VII. Vennero prese disposizioni varie su altri argomenti, deliberandosi che la prossima adunanza del Comitato di Presidenza abbia luogo il 10 marzo.

*Il Segretario Generale*  
BALESTRERI.

*Il Presidente*  
PORRO.

### Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

II ADUNANZA - *Verona, 25 febbraio 1923.*

Presenti: *Porro*, presidente; *Figari*, vice-presid.; *Larcher*, *Monti*, *Nagel*, *Operti*, *Pedrotti*, *Tea*, *Vallepiana*, consiglieri; *Balestreri*, segretario generale. Scusano l'assenza: *Bobba*, *Caffarelli*, *Chiggiato*, *Falzone*, *Oro*, *Piazzi*, *Timeus*, *Vigna*.

I. Approvò il verbale della seduta precedente, 20 gennaio 1923.

II. Esaminò le domande di undici Sezioni per sussidi a lavori alpini; e in contemplazione dell'importanza dei lavori compiuti, esclusi dal concorso tutti quelli di carattere non prettamente alpino, come spese per congressi, mostre, pubblicazioni, ecc., o di utilità non assoluta, e tenuto conto delle condizioni particolari di ciascuna Sezione, ripartì la somma di L. 16.000 come segue:

Sezione di AOSTA (per riparazioni e arredamento al rifugio Aosta) . . . . .	L. 1000
Sezione di COMO (per riparazioni alle capanne Volta e Como) . . . . .	" 700
Sezione CORTINA D'AMPEZZO (per il riattamento del rifugio Croda da Lago) . . . . .	" 3000
Sezione di LECCO (per riparazioni alle capanne Stoppani e Lecco) . . . . .	" 1000
Sezione di MILANO (per riparazioni e arredamento ai rifugi Rosalba, Releccio, Grigna Vetta, Roccoli Lorla, Gianetti, Badile, Allievi, Cecilia, Dosdè, Milano, Bernasconi e Bertacchi; e inoltre per segnalazioni e cartelli indicatori) . . . . .	" 2400
Sezione di ONEGLIA (per adattamento al rifugio Garlenda) . . . . .	" 500
Sezione di TORINO (per ricostruzione del rifugio S. Margherita al Rutor; e per riparazioni, arredamento e dotazione di cassette medicinali ai rifugi Valle Stretta, Vaccarone, Fons d' Rumour, Pera Ciaval, Gastaldi, Gura, Levanna, Forzo, Dôme, Jorasses, Amianthe, Luigi Amedeo, Jumeaux) . . . . .	" 4500
Sezione VALTELLINESE (per riparazioni ai rifugi Marinelli e Marco-Rosa) . . . . .	" 1500
Sezione di VARALLO (per riparazioni e arredamento alle capanne Res e Gnifetti) . . . . .	" 1400

Deliberò di riservare le rimanenti L. 4000 del fondo stanziato in bilancio per i sussidi, per procedere ad una ulteriore ripartizione dopo compiuti accertamenti maggiori intorno alla domanda della Sezione di Brescia.

III. Deliberò di far compiere per il futuro opportuni studi, valendosi dell'opera degli elementi più competenti, per determinare in precedenza le zone e i lavori che la Sede Centrale prenderebbe in considerazione speciale agli effetti delle richieste di sussidio; e diede incarico al consigliere Vallepiana di predisporre il piano concreto per l'esecuzione di tali studi.

IV. Assegnò il premio *Montefiore Levi* alla Sezione di Milano, riconoscendo l'importanza e l'alto

valore morale della sua iniziativa per l'Escursione Nazionale all'Etna, prima manifestazione di carattere nazionale organizzata da una Sezione del C.A.I.

V. Accettò con rincrescimento le dimissioni del presidente del Comitato delle pubblicazioni, Bobba, attese le ragioni di impegni professionali dalle quali furono motivate; deliberando unanime, su proposta del Presidente, di conferire al comm. avv. Bobba una medaglia d'oro di benemerita, in riconoscimento dell'opera svolta come direttore delle pubblicazioni sociali, con amore e competenza mai sminuiti, attraverso un lunghissimo periodo d'anni.

VI. Nominò a membri del Comitato delle pubblicazioni i soci avv. Emilio Clemente Biressi della Sezione di Torino, Federico Chabod della Sezione di Aosta, dott. Antonio Frisoni della Sezione Ligure, avv. Augusto Porro della Sezione di Milano, professore Carlo Somigliana della Sezione di Como.

VII. Deliberò di invitare le Sezioni di Torino e di Milano a fornire maggiori dati intorno ai volumi della *Guida dei Monti d'Italia* che hanno in preparazione; per procurarsi tutti gli elementi di giudizio e determinare quindi la misura del concorso finanziario da accordare.

VIII. Discusse a lungo le norme per la migliore redazione e composizione della *Rivista Mensile*, proposte dal segretario generale Balestreri nel memoriale del quale gli era stata commessa la preparazione dal Comitato di presidenza; e, approvandole in massima, deliberò di sottoporle a discussione per le definitive deliberazioni del Comitato delle pubblicazioni.

IX. Deliberò di elevare a L. 500 mensili lo stipendio del segretario amministrativo cav. Boldi, in considerazione dell'aumento di lavoro e di attività delle Sezioni e della Sede Centrale.

X. Prese in considerazione le pratiche col Club Alpino Svizzero, per la reciprocità di trattamento dei soci nell'uso dei rifugi italiani e svizzeri; e deliberò un preventivo *referendum* fra le Sezioni del C. A. I.

XI. Preso atto con viva soddisfazione che un cacciatorepediniere della R. Marina verrà prossimamente intitolato al nome di Quintino Sella, deliberò di provvedere alle pratiche presso il Ministero della Marina perchè al C. A. I. sia riservato l'onore di donargli la bandiera di combattimento; e diede mandato fin da ora alla Sezione Ligure di predisporre quanto occorre per preparare la cerimonia della consegna a nome dell'intero Club Alpino.

XII. Prese atto della comunicazione del Presidente che il Comitato di presidenza si adunerà in Torino il 10-11 marzo 1923 per le più urgenti deliberazioni amministrative, e che a queste riunioni interverranno per suo desiderio i consiglieri Nagel, Operti e Vigna.

XIII. Prese disposizioni varie di ordinaria amministrazione, deliberando che la prossima adunanza segua in Biella li 29 aprile 1923 alle ore 10, presso la Sede della Sezione locale.

*Il Segretario Generale*

BALESTRERI.

*Il Presidente*

PORRO.

## AVVISO AI SOCI

A cura della Sezione di Torino si sta per pubblicare la « **Guida delle Alpi Cozie Settentrionali** », compilata a cura di EUGENIO FERRERI.

La Guida, ormai in corso di stampa, — e che farà parte della « *Guida dei Monti d'Italia* », pubblicata sotto gli auspici della Sede Centrale — illustrerà ampiamente la zona posta tra il Colle delle Traversette ed il Moncenisio. Si tratta di un volume di circa 600 pagine, con una trentina di vedute al tratto con itinerari, 17 cartine schematiche a tre colori ed una cartina geologica.

Presso la Segreteria Sezionale, Via Monte di Pietà, 28 - Torino (8), sono aperte - *a tutto maggio p. v.* - le prenotazioni al prezzo di favore di L. 7 per i Soci del C. A. I. limitatamente ad una copia per socio. Per i non soci il prezzo di prenotazione è stato fissato in L. 10.

Scaduto il termine di prenotazione, la Guida sarà messa in vendita rispettivamente a L. 10 per i Soci del C.A.I. e L. 18 per il pubblico.

Publicato il 30 Marzo 1923.

*Il Redattore delle Pubblicazioni del C. A. I.*: Gen. R. BARBETTA. — *Il Gerente*: G. POLIMENI.

STEN GRAFICA (Società Tipografico-Editrice Nazionale). — Torino, 1923.

# CLUB ALPINO ITALIANO - SEDE CENTRALE

## Statistica delle Sezioni e dei Soci al 15 Marzo 1923.

Num. d'ord.	SEZIONI	Anno di fondaz.	INDIRIZZO	Nnm. dei Soci
1	Agordo . . . . .	1868	Piazza Vittorio Emanuele - Pal. De Manzoni . . . . .	56
2	Alpi Marittime . . . . .	1922	Via G. Bruno, 4 - Oneglia . . . . .	151
3	Aosta . . . . .	1866	Piazza C. Alberto - Palazzo Municipale . . . . .	262
4	Aquila . . . . .	1874	Via del Guasto, 1 . . . . .	64
5	Asti . . . . .	1921	Via 20 Settembre, 32 . . . . .	128
6	Bassano Veneto . . . . .	1919	Piazza Garibaldi - Farmacia Favero . . . . .	214
7	Belluno . . . . .	1891	Piazza delle Erbe, 2 - Presso Circolo J. Tasso . . . . .	90
8	Bergamo . . . . .	1873	Via 20 Settembre, 17 . . . . .	658
9	Biella . . . . .	1874	Piazza Q. Sella . . . . .	594
10	Bologna . . . . .	1875	Via Indipendenza, 2 . . . . .	408
11	Bolzano . . . . .	1921	Via della Stazione, 3 . . . . .	454
12	Brescia . . . . .	1875	Via Trieste, 6 . . . . .	680
13	Briantea . . . . .	1912	Via E. De Amicis, 1 - Monza . . . . .	367
14	Busto Arsizio . . . . .	1922	Via Roma, 8 . . . . .	177
15	Cadorina . . . . .	1874	Via del Municipio - Auronzo . . . . .	—
16	Canavese . . . . .	1875	Via Borla, 4 - Chivasso . . . . .	122
17	Catania . . . . .	1875	Via Museo Biscari, 10 - Presso M. Franck . . . . .	149
18	Chieti . . . . .	1888	Bagni Pubblici - Viale 3 Novembre . . . . .	82
19	Como . . . . .	1875	Via Cinque Giornate, 11 . . . . .	339
20	Cortina d'Ampezzo . . . . .	1920	(Venezia Tridentina) . . . . .	84
21	Cremona . . . . .	1888	Via Palestro . . . . .	127
22	Crescenzero . . . . .	1923	Presso Sig. Malinverni - Costruzioni Meccaniche . . . . .	—
23	Cuneo . . . . .	1874	Presso Geom. Grazioli - Via Caraglio, 9 . . . . .	160
24	Desio . . . . .	1920	Piazza Vittorio Emanuele II . . . . .	446
25	Enza . . . . .	1875	Presso rag. Chiari - Via Mazzini, 49, Parma . . . . .	145
26	Feltre . . . . .	1922	Via Porta Castaldi, 9 . . . . .	91
27	Firenze . . . . .	1868	Borgo Ss. Apostoli, 27 . . . . .	606
28	Fiume . . . . .	1919	Via Pomerio, 21 . . . . .	391
29	Gallarate . . . . .	1922	Piazza Garibaldi, 4 . . . . .	210
30	Gorizia . . . . .	1920	Soc. Alpina delle Giulie - Via Rismondo, 2 . . . . .	281
31	Isola del G. Sasso . . . . .	1921	Palazzo Municipale . . . . .	13
32	Lecco . . . . .	1874	Largo Manzoni, 4 . . . . .	155
33	Ligure . . . . .	1880	Via S. Sebastiano, 15 - Genova . . . . .	1009
34	Milano . . . . .	1874	Via S. Pellico, 6 . . . . .	2435
35	Monviso . . . . .	1905	Via Donaudi, 7 - Saluzzo . . . . .	239
36	Napoli . . . . .	1871	Piazza Dante, 93 . . . . .	85
37	Novara . . . . .	1923	Via Cavour, 5 . . . . .	210
38	Ossolana . . . . .	1870	Palazzo Ceretti - Domodossola . . . . .	274
39	Padova . . . . .	1908	Via Garibaldi, 24-A . . . . .	491
40	Palazzolo sull'Oglio . . . . .	1913	Piazza Roma . . . . .	52
41	Palermo . . . . .	1877	Via Bandiera, 101 . . . . .	169
42	Pavia . . . . .	1921	Corso Vittorio Emanuele, 138 . . . . .	123
43	Roma . . . . .	1873	Vicolo Valdina, 6 . . . . .	671
44	Savona . . . . .	1884	Piazza Garibaldi, 2 . . . . .	183
45	Schio . . . . .	1896	Via Pasini, 308 . . . . .	135
46	Seregno . . . . .	1922	Presso Sig. Salvatore Dell'Orto . . . . .	71
47	S.U.C.A.I. . . . .	1899	Corso Milano, 15 - Monza . . . . .	2271
48	Sulmona . . . . .	1922	Via Vella, 3 . . . . .	54
49	Susa . . . . .	1872	Susa . . . . .	182
50	Teramo . . . . .	1914	Via Giosuè Carducci . . . . .	66
51	Thiene . . . . .	1923	Gruppo Escursionisti Thienesi - Via Conte Colleoni . . . . .	54
52	Torino . . . . .	1863	Via Monte di Pietà, 28 . . . . .	4322
53	Trento . . . . .	1872	Soc. Alpinisti Tridentini - Via S. Pietro, 6 . . . . .	3490
54	Treviso . . . . .	1909	Vicolo 20 Settembre, 5 . . . . .	591
55	Trieste . . . . .	1920	Soc. Alpina delle Giulie - Portici Chiozza, 1 . . . . .	873
56	Valdarno . . . . .	1922	Unione Sportiva Pasubio . . . . .	53
57	Valtellinese . . . . .	1872	Via Trieste - Sondrio . . . . .	190
58	Varallo Sesia . . . . .	1867	Piazza Vittorio Emanuele II . . . . .	366
59	Varese . . . . .	1906	Palazzo Municipale - Via Sacco, 9 . . . . .	107
60	Venezia . . . . .	1890	Via 22 Marzo . . . . .	479
61	Verbanò . . . . .	1874	Piazza Teatro, 12 - Intra . . . . .	189
62	Verona . . . . .	1875	Via S. Antonio, 7 . . . . .	507
63	Vicenza . . . . .	1875	Piazzetta Municipale, 4 . . . . .	270
64	Vigevano . . . . .	1921	Presso Rag. Saracco - Via Garibaldi, 28 . . . . .	158

**Totale 27.983**

**NB.** — Nei confronti delle Sezioni che non hanno ancora inviato l'elenco dei Soci, prescritto dall'Art. 21 del Regolamento Generale, il numero dei Soci viene riportato nella statistica quale risultante alla Sede Centrale al Dicembre 1922, ed è segnato in corsivo.

# ⌘ L'UNIVERSO ⌘

Rivista dell'Istituto Geografico Militare

FONDATA NEL 1919

Pubblica lavori originali di geografia generale e speciale, cartografia italiana ed estera, geodesia, astronomia e contiene una rassegna particolareggiata delle pubblicazioni scientifiche e geografiche di tutto il mondo.

ORGANO UFFICIALE PER I LAVORI DELL'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE

*Riccamente illustrato con carte originali a colori.*

**ESCE OGNI MESE**

Abbonamento annuo: **ITALIA e COLONIE, Lire 50 - ESTERO, Franchi 50.**

*A richiesta Fascicoli di saggio.*

DIREZIONE e REDAZIONE della RIVISTA

**Istituto Geografico Militare - FIRENZE**

*Spazio disponibile*